

Il friulano tra produzione e percezione delle nuove generazioni

Tonero, Giulia

Master's thesis / Diplomski rad

2024

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zagreb, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Zagrebu, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:131:590913>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-10-31**



Sveučilište u Zagrebu
Filozofski fakultet
University of Zagreb
Faculty of Humanities
and Social Sciences

Repository / Repozitorij:

[ODRAZ - open repository of the University of Zagreb
Faculty of Humanities and Social Sciences](#)



Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu
Odsjek za talijanistiku

Diplomski studij

Il friulano tra produzione e percezione delle nuove generazioni

Diplomski rad

Student/ica: Giulia Tonerò

Mentor: dr. sc. Vinko Kovačić, izv. prof.

Zagreb, kolovoz 2024.

Sommario

1. Introduzione	4
2. La storia della lingua friulana	5
3. I caratteri linguistici del friulano.....	7
3.1. La fonologia	7
3.2. La morfosintassi	8
3.3. Il lessico.....	9
3.3.1. Le influenze germaniche	9
3.3.2. Le influenze slave	11
3.3.3. Le influenze venete e italiane	12
4. La suddivisione dialettale del friulano	14
5. Il riconoscimento giuridico.....	17
5.1. La questione ladina.....	17
5.2. La tutela giuridica.....	18
5.2.1. L. 492/99 Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche	19
5.2.2. L.R. 29/07 Norme per la tutela e la valorizzazione e promozione della lingua friulana.....	20
6. Il friulano su Internet	22
6.1. Il linguaggio dei giovani	22
6.2. Il friulano sui social media	23
6.2.1. YouTube	25
6.2.2. Facebook.....	26
6.2.3. Instagram	26
6.2.4. TikTok	27
7. Il friulano a scuola	29
7.1. Quadro normativo di riferimento	29
7.2. Il friulano nei programmi scolastici	30
7.2.1. La scuola dell'infanzia.....	30
7.2.2. La scuola primaria	30
7.2.3. La scuola secondaria di primo grado	31
7.2.4. La scuola secondaria di secondo grado	31
7.3. Corsi di lingua friulana.....	31
8. Ricerca linguistica: Le opinioni dei giovani sul friulano	33

8.1. Metodologia della ricerca.....	33
8.2. Rispondenti.....	34
8.3. Dati linguistici	36
8.4. Il friulano su Internet.....	46
8.5. Corsi di lingua friulana.....	50
9. Conclusione.....	70
Bibliografia	73
Indice delle figure.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Indice delle tabelle.....	77

1. Introduzione

Negli ultimi decenni, il tema della conservazione delle lingue minoritarie è diventato centrale nel dibattito accademico e sociale. In questo contesto il friulano rappresenta un caso di studio particolarmente significativo. Nonostante la sua lunga tradizione e il riconoscimento del suo status ufficiale di lingua minoritaria, è importante analizzare il ruolo delle nuove generazioni, fondamentale per la sopravvivenza della lingua.

Questa tesi si propone di analizzare in particolare l'uso quotidiano e l'attitudine verso la lingua, con lo scopo di capire verso che direzione si sta muovendo il friulano e cosa si può fare per promuoverne la diffusione e un uso consapevole.

Per rispondere a queste domande verrà condotta una ricerca linguistica che indagherà l'opinione dei giovani riguardanti la lingua friulana, il friulano su Internet e i corsi di lingua friulana. L'obiettivo principale di questa ricerca è quindi duplice: da un lato, misurare l'effettivo grado di utilizzo del friulano tra i giovani e, dall'altro, identificare i fattori che influenzano positivamente o negativamente la loro predisposizione a imparare la lingua, migliorare le proprie capacità linguistiche ed esprimersi in friulano.

La rilevanza di questa ricerca risiede nella possibilità di fornire strumenti utili per lo sviluppo di iniziative linguistiche mirate alla conservazione e la promozione del friulano tra le nuove generazioni.

I primi capitoli di questa tesi di laurea offrono un'approfondita introduzione alla lingua friulana, trattando la sua storia, le caratteristiche linguistiche distintive, la suddivisione dialettale e il riconoscimento del suo status di lingua minoritaria. Nei capitoli successivi si esamina il fenomeno del linguaggio giovanile, l'uso del friulano sui social media e l'insegnamento della lingua friulana. L'ultimo capitolo si occupa di illustrare e analizzare le informazioni raccolte durante la ricerca linguistica, fornendo così una visione complessiva e critica della situazione attuale del friulano.

2. La storia della lingua friulana

A causa della mancanza di fonti epigrafiche risulta molto complicato effettuare una ricostruzione linguistica del Friuli pre-romano. I reperti conservati fino ai giorni nostri (tra cui la necropoli di San Vito al Tagliamento) testimoniano il passaggio della popolazione dei Veneti, i quali sembra abbiano soggiornato in Friuli per poi stanziarsi in territori circostanti.

Il primo stabilimento certo in Friuli però sembra essere quello della tribù celtica dei Carnuti, provenienti dalla Francia e comparsi nella pianura friulana tra il V e il III secolo a.C., alla ricerca di terre da coltivare. Questa popolazione ha dato il nome alla Carnia, Carinzia e alla Carniola, fornendo alcuni elementi linguistici topografici. Gli elementi linguistici celtici appaiono sporadicamente nella regione e non possono essere considerati tipici del friulano, quindi non possono aver avuto un'importanza decisiva per l'origine di questa lingua. Con il passare dei secoli la popolazione dei Galli Carni iniziò a integrarsi con i Romani, processo che ebbe come conseguenza la scomparsa della lingua celtica nel territorio (Rizzolati 1981: 9-11).

La presenza dei romani in Friuli è databile al 181 a.C. e risale alla fondazione di Aquileia. La posizione della città favorì un rapido progresso economico, rendendo Aquileia un centro di aggregazione per popolazioni limitrofe, che gradualmente si assimilarono alla popolazione romana (Magni: 40). Storicamente il friulano si è sviluppato dal latino aquileiese, inteso non come delimitato dalla sola città di Aquileia, quanto a quello dell'area regionale in cui si parlava questa variante linguistica. Fin dalla fondazione della città il latino locale acquisì degli elementi celtici, assimilazione causata dal fatto che la popolazione era piuttosto cosmopolita e i Celti, parlando la lingua dei dominatori, la utilizzavano conservando dei termini e delle inflessioni tipiche del proprio idioma materno. I rapporti commerciali che la città intraprese con il Levante favorirono la comparsa di termini greci, la cui presenza viene attestata da alcune iscrizioni dell'epoca, che però si estinsero quasi del tutto (Marchetti 1953: 12). Con il diffondersi del Cristianesimo assistiamo a un'opera di latinizzazione del territorio aquileiese. L'uso del latino cristiano viene incoraggiato e difeso soprattutto nell'ambiente ecclesiastico, ambito in cui si considera il latino e la sua diffusione uno strumento per favorire la propagazione del Cristianesimo (Rizzolati 1981: 13). Marchetti a tal proposito scrive:

Alla metà del quarto secolo, il vescovo di Aquileia Fortunaziano stendeva un commento dei Vangeli in «lingua rustica» cioè nel particolare latino degli Aquileiesi: ciò significa che il popolo non era più in grado di intendere sufficientemente il latino comune della scuola e degli atti ufficiali. L'opera di Fortunaziano è andata smarrita, ma il solo fatto ch'egli abbia creduto di doverla scrivere pare attestare

chiaramente la forte individualità raggiunta dal volgare carnico: infatti né i vescovi di Ravenna, né quelli di Milano, né quelli di Vercelli (cioè dei maggiori centri religiosi dell'alta Italia) sentirono il bisogno di fare altrettanto (Marchetti 1953: 12).

A causa delle invasioni barbariche Aquileia venne distrutta e smise di essere un centro d'influenza. L'arrivo dei barbari causò il frazionamento della civiltà romana, dando inizio a un fenomeno di separazione sempre più accentuata delle varie aree della romanità. Questa situazione è stata causata anche dalla varietà dei popoli che sono sconfinati in Italia, che hanno conferito a ogni regione una particolare fisionomia. In Friuli Venezia Giulia giunsero i Longobardi, il cui passaggio segnò uno sconvolgimento delle istituzioni politiche, militari e giuridiche. Eppure questa popolazione accettò il prestigio della cultura romana e della lingua latina, in questo modo gli invasori divennero bilingui mantenendo l'uso della lingua longobarda solo per il lessico militare e giuridico. I matrimoni misti e altre situazioni di contatto sociale favorirono la comparsa di elementi longobardi nel latino volgare (Rizzolati: 14). Degli esempi specifici di questi elementi vengono così descritti da Rizzolati:

Quando all'accento melodico del latino classico si sostituì quello intensivo degli invasori, le vocali finali atone si indebolirono fino a giungere alla caduta. Alla pronuncia del latino in bocca germanica essi così riferiscono quella doppia serie di vocali (lunghe o brevi) (ibidem).

Per quanto riguarda il lessico alcuni termini longobardi utilizzati in friulano sono:

di carattere familiare e spesso indicanti la tipologia della casa come *balcon*, *palc*, *bancje*¹, o le parti del corpo umano *flanc*, *schene*, *stinc*, *sgrinfie*² e per lo più sono comuni anche all'Italiano (ibidem).

In questo periodo il friulano accolse un certo numero di parole germaniche, ma questi termini, per quanto numerosi, non riuscirono ad alterare la fisionomia del friulano.

Secondo Vicario il friulano ha acquisito dei tratti linguistici ben definiti, a partire dal X secolo. Un segno evidente di ciò è l'assimilazione nella lingua friulana degli idiomi parlati dai popoli slavi che, dopo la devastazione che gli Avari e gli Ungari avevano inflitto al Medio Friuli, furono invitati a ripopolare la zona. Inoltre è importante tenere presente che, nonostante il Friuli abbia subito delle forti influenze linguistiche e culturali da parte del mondo germanico, il friulano ha sempre mantenuto la propria autonomia linguistica (Vicario 2011: 179).

¹ "finestra", "palco", "banca".

² "fianco", "schiena", "stinco", "unghie/artigli".

3. I caratteri linguistici del friulano

Le caratteristiche peculiari del friulano sono numerose, in questo capitolo ci si concentrerà su quelle principali dal punto di vista fonologico, morfosintattico e lessicale. Considerata la storia e la posizione geografica della regione Friuli-Venezia Giulia verranno presi in considerazione i contatti linguistici con il ceppo germanico, slavo e alcune varietà romanze.

Gli esempi per la stesura di questo capitolo sono tratti da: *Studi di linguistica friulana* di Sabine Heinemann (2007), *Elementi di linguistica friulana* di Piera Rizzolati (1981) e da *Grammatica friulana* di G. B. della Porta (1922).

3.1. La fonologia

Dal punto di vista fonologico una caratteristica peculiare del friulano è la presenza di vocali brevi (a, e, i, o, u) e lunghe (â, ê, î, ô, û) che possono svolgere una funzione distintiva. Trovandosi dunque davanti a due parole del tutto identiche, se non per la lunghezza vocalica, il loro significato cambierà (*pâs* 'pace' - *pas* 'passo', *lât* 'andato' - *lat* 'latte', *crôt* 'credo' - *crot* 'nudo').

A partire dalle vocali medie [ɛ] ed [ɔ] del latino volgare in friulano vengono formati dei dittonghi (lat. *medicum* - friul. *miedi* 'medico', lat. *septem* - friul. *siet* 'sette', lat. *scholam* - friul. *scuele* 'scuola', lat. volg. *ossum* - friul. *vues* 'osso').

Il dittongo latino *au* viene mantenuto in sillaba tonica (lat. *aurum* - friul. *aur* 'oro', lat. *taurum* - friul. *taur* 'toro').

I nessi consonantici latini *cl*, *gl*, *pl*, *bl* e *fl*, non più presenti in italiano, vengono invece mantenuti (lat. volg. *blancum* - friul. *blanc* 'bianco', lat. *clavem* - friul. *clâf* 'chiave', lat. *florem* - friul. *flôr* 'fiore', lat. *glaciam* - friul. *glace* 'ghiaccio', lat. *plenum* - friul. *plen* 'pieno').

Il plurale si forma aggiungendo la desinenza *-s*, caratteristica ereditata dal latino (lat. *feminas* - friul. *feminis* 'donne', lat. *petras* - friul. *pieris* 'pietre')

Le consonanti velari *-c* e *-g*, vengono palatizzate quando seguite dalla vocale *-a* (lat. *canem* - friul. *cjan* 'cane', lat. *casam* - friul. *cjase* 'casa', lat. *furcam* - friul. *forcje* 'forca', lat. *gallum* - friul. *gjal* 'gallo', lat. *muscam* - friul. *moscje* 'mosca').

Tipica del friulano è l'assenza di consonanti doppie (lat. *battere* - friul. *bati* 'battere', lat. *terram* - friul. *tiere* 'terra').

3.2. La morfosintassi

La lingua friulana prevede due generi per i sostantivi e gli aggettivi: quello maschile e quello femminile. Solitamente il genere grammaticale segue il genere naturale, ciò significa che per indicare una persona, o un animale, di sesso maschile (o femminile) ci sarà una concordanza tra il suo sesso biologico e il genere grammaticale del sostantivo corrispondente (per esempio *il pari* 'il padre' e *la mari* 'la madre').

Tuttavia in friulano non è possibile prevedere con certezza il genere di una parola partendo dalla sua terminazione. Infatti osserviamo sia parole maschili che terminano in consonante (*il clap* 'il sasso', friul. *il gnotul* 'il pipistrello') sia in vocale (friul. *il barbe* 'lo zio', friul. *l'orloi* 'l'orologio'). Analogamente anche i nomi femminili possono terminare sia in consonante (friul. *la gnot* 'la notte', friul. *la man* 'la mano') che in vocale (*la agne* 'la zia', friul. *la midisine* 'la medicina').

Ci sono anche alcuni sostantivi in cui il genere grammaticale risulta diverso rispetto a quello italiano (il friul. *il miluç* - it. la mela, friul. *la mîl* - it. il miele).

Il plurale solitamente si forma aggiungendo la desinenza *-s* alla radice della forma singolare dei sostantivi e gli aggettivi, sia di genere maschile che femminile (*pari* – *paris* 'padre/-i'; *clap* – *claps* 'sasso/-i'; *vedran* – *vedrans* 'celibe/-i'; *zovin* – *zovins* 'giovane/-i'; *mont* – *monts* 'monte/-i'; *frute* – *frutis* 'bambina/-e'; *biele* – *bielis* 'bella/-e'; *buine* – *buinis* 'buona/-e').

Un secondo tipo di plurale si forma palatalizzando la consonante coronale a fine parola di sostantivi e aggettivi maschili: *cjaval* – *cjavai* 'cavallo/-i'; *biel* – *biei* 'bello/-i'; *dint* – *dincj* 'dente/-i' (ma *fantat/-s* 'ragazzo/-i'); *dut* – *ducj* 'tutto/-i' (ma *brut/-s* 'brutto/-i'); *an* – *agns* 'anno/-i' (ma *cjan/-s* 'cane/-i'); *bon* – *bogns* 'buono/-i' (ma *san/-s* 'sano/-i').

Gli articoli determinativi singolari maschili e femminili sono *il* e *la*, mentre quelli plurali sono *i* e *lis*. Esistono anche le forme *el*, *al* e *lu* per il maschile singolare; *le* come variante del femminile *la*; *ju* come articolo maschile singolare e infine le forme plurali *les*, *las* e *li*'. Per quanto riguarda gli articoli indeterminativi si utilizzano le forme *un* al maschile e *une* al femminile.

I numeri cardinali hanno forme differenti per il maschile e il femminile solo per i primi due numeri (*un e une; doi e dôs*).

Il friulano ha una serie di pronomi clitici soggetto ovvero: I pers. sg. *o*, II pers. sg. *tu*, III pers. masc. sg. *al*, III pers. femm. sg. *e*, I pers. pl. *o*, II pers. pl. *o*, III pers. masc. pl. *a*, III pers. femm. pl. *a*.

Un esempio dell'utilizzo di questi pronomi sono le frasi: (jo) *o* ai un cjan, (tu) *tu* âs un cjan, (lui) *al* à un cjan³.

3.3. Il lessico

Il lessico è un elemento molto importante per l'analisi di una lingua, in quanto in esso sono racchiuse le tracce che testimoniano la sua storia, i rapporti con altri popoli, le sue influenze culturali. Considerando la posizione geografica della regione Friuli Venezia Giulia, è plausibile pensare che nel corso della storia ci siano stati numerosi contatti linguistici con le lingue parlate nei paesi confinanti. Infatti, essendo situata al confine con l'Austria e la Slovenia, si sono sviluppati rapporti linguistici tra il friulano, il tedesco e lo sloveno, che hanno arricchito il lessico della lingua friulana.

Partendo da una base linguistica romanza, che come abbiamo visto nel capitolo precedente è il latino aquileiese, si sono aggiunti elementi lessicali germanici (gotici, longobardi e tedeschi) e slavi. Le informazioni lessicali che seguono sono tratte da *Elementi di linguistica friulana* (1981) di Piera Rizzolati.

3.3.1. Le influenze germaniche

Il Friuli ha sempre avuto stretti contatti con il mondo germanico: dapprima introducendo delle parole ereditate dai Goti, alle quali si è sovrapposto un lessico longobardo e delle forme tratte dall'antico tedesco alto e medio. Infine il lessico friulano è stato arricchito da germanismi moderni, soprattutto relativi alla terminologia tecnica, che è stata introdotta da immigrati friulani andati a lavorare oltralpe.

I prestiti gotici

³ Io ho un cane, tu hai un cane, lui ha un cane.

Tra i termini di origine gotica si osservano toponimi (come *Godo*, *Godie*, *Gôt*); sostantivi relativi all'ambito militare e domestico, presenti anche in italiano (*bànde* 'banda'; *bant* 'lato'; *butâ* 'buttare'; *rap* 'grappolo'; *vuardiâ/vuardiàn* 'sorvegliare/sorvegliante' ; *lôbie* 'loggia'; *rôbe* 'roba'; *rocje* 'rocca'; *sclèt* 'schietto'; *tac* 'tacco'). Probabilmente risalgono al gotico anche i termini *sedon* 'cucchiaino' e *bearç* 'giardino'.

Particolare è il termine *brût* (nuora), derivante dal germanico *brūtis*, che era già presente nel latino aquileiese (come testimoniano alcune iscrizioni). Questo sostantivo, che sostituiva il latino *nūrus*, *nūra*, veniva utilizzato per indicare la sposa germanica del soldato romano.

I prestiti longobardi

Più numerosa è la presenza di lessico di origine longobarda, solitamente relativo alla descrizione della casa o in generale all'ambito della vita domestica.

Alcuni esempi sono: *bredul* 'sgabello, seggiolino' - *bredël*; *bleon* 'lenzuolo' - *blajô* 'straccio'; *gropie* 'mangiatoia' - *krippja*; *nape* 'nasone, camino' - *napp(j)a* 'naso'; *spalt* 'recinto, spalto' - *spalt*; *suatar* 'sguattero' - *wahtari*; *bancje* 'panca' - *banka*.

Termini relativi alle abitudini culinarie oppure piatti tradizionali, come: *basofie* 'bazzoffia, un tipo di zuppa' - *bisaujfan*; *zûf* 'farinata' - *supfa*; *brovâ/sbrovâ/brovàde* - *breowan*; *lami* 'insipido' - *lamjis*.

È di origine longobarda anche parte del lessico dell'abbigliamento, come: *gjaide* 'falda dell'abito maschile' - *gaida*; *scalfarot* 'pantofola' - *skalfa*; *patele* 'risvolto, striscia di panno da sovrapporre alle tasche' - *paita*; *gasi* 'cucitura a spina' - *gahagi* 'cinto'; *imbastîl* 'imbastire' - *bastjan*, ecc.

I prestiti alto tedesco antichi

Il fenomeno della seconda rotazione consonantica (*zweite Lautverschiebung*), che comporta una mutazione consonantica caratteristica dei dialetti alto-tedeschi, viene comunemente utilizzato per distinguere le voci di derivazione gotica da quelle longobarde. Questo fenomeno però non può essere utilizzato per distinguere il lessico longobardo da quello dell'alto tedesco antico, che risulta quindi difficile da individuare.

Nonostante ciò sappiamo che durante il patriarcato ghibellino (1077-1250) si inserirono nel friulano delle parole alto tedesche antiche, che però non furono numerose a causa della

separazione tra la parlata popolare friulana e quella tedesca usata dall'aristocrazia civile e religiosa.

I prestiti conservati dal friulano sono relativi agli scambi commerciali: *cramar* 'merciaio ambulante' - kramer; *bêçs* 'denaro' - batze; *licôf* 'banchetto' - litkouf. E forse anche *magalt/magalde* 'amante/prostituta' - magad/et.

I prestiti dal tedesco moderno

L'emigrazione verso paesi germanofoni ha contribuito, anche nel secolo scorso, ad aumentare il numero di germanismi. Questi prestiti più recenti sono relativi alla terminologia tecnica e, se in principio venivano utilizzati solo dagli emigranti, con il tempo sono diventati di dominio comune.

Pallîr 'assistente edile' - Polier; *smîr* 'grasso per lubrificare i carri' - Schmiere; *ziruc/zirucâ* 'indietro/indietreggiare' - zurük; *lustig* 'allegro, mattacchione' - lustig; *bailâ* 'affrettarsi' - beeilien; *russac/prossac* 'tascapane' - Rucksack/Brotsack; *spolert/spolêr* 'cucina economica' - Sparherd; *stanol* 'carbon fossile' - Steinkohle; e il meno conosciuto: *govole* 'truciolo' - Hobel 'pialla'.

3.3.2. Le influenze slave

Nel secondo capitolo dedicato alla storia della lingua friulana si è accennato all'arrivo di alcuni popoli slavi in Friuli, giunti nella regione per ripopolare l'area dopo la devastazione causata dagli Ungari e gli Avari. Questo avvenimento, assieme alle emigrazioni friulane del secolo scorso, ha favorito l'acquisizione da parte della lingua friulana di alcuni termini di origine slava.

In primo luogo si rilevano delle influenze slave nella sfera semantica dell'agricoltura e nei toponimi, soprattutto di città che si trovano nel Friuli centrale.

Tra questi alcuni esempi sono: *Belgrado* (comune di Varmo) - bel 'bianco' + grad 'castello'; *Percotto* - prehod 'passaggio, traghetto'; *Lonca* - lōka 'palude'; *Virco* - slov.: vir/virek 'sorgente'; *Zellina* (S. Giorgio di Nogaro) - Celina 'terra incolta'; *Samotis* (Martignacco) - samota 'solitudine'; *Rupa* (Basiliano e S. Giorgio della Richinvelda) - rupa 'buca profonda'.

Alcuni slavismi sono giunti fino al Friuli Occidentale, è il caso di *jeche/eche* ‘aiuola, porca’ - *leha*, che ha sostituito il termine di origine romanza *hörtea*. In maniera analoga il termine *britule* ‘coltello a serramanico’ - slov. *britva*, si è imposto addirittura in area veneta.

L’area in cui si trovano più prestiti slavi è quella del Triestino e del Goriziano, geograficamente adiacente al confine sloveno.

Tra questi troviamo nomi di piante come: *cernicule* ‘mirtillo’ - *černica*; *cespâr* ‘susino’ - *češpa/češpja* ‘susino’; *crompâr* ‘patata’ - *krompir*; *mozighe* ‘fragola’ - *močnica*; *triscule* ‘fragola’ - *troskalika* ‘fragola di bosco’; *visula/uîsigne/visulâr/visignâr* ‘ciliegio aspro’ - *višnja*; *cisignoc* ‘colchico’ - *češen/češenj* ‘aglio’.

Sono anche presenti dei prestiti riguardanti il mondo agricolo come: *comat* ‘collare’ - *komat*; *cosse/cos* ‘paniere, gerla’ - *koš/a*; le denominazioni degli animali, come: *sâf/save* ‘rospo, rana’ - *žaba* ‘rana’; *cagnas* ‘poiana’ - *kanja*; *raze/a* ‘anatra’.

Infine sono presenti dei lessemi riguardanti gli usi, i costumi, le tradizioni, gli strumenti musicali e le abitudini gastronomiche, come: *colene* ‘questua dei bambini il I gennaio (per la «buine man» ad Asio) - *koleda*; *cudic/cudiz* ‘diavolo’ - *hudič*; *godine* ‘strumento musicale’ - *godem*; *colaz/colac* ‘ciambella’ - *kolač*; *gubâne* ‘gubana’ - *gubana*, a sua volta da *gubati*; *mule* ‘sanguinaccio’ - *mula*; *pitiniz* ‘rapa arrostita alla brace’ - *pečeniza*; *repa* (corrispondente a *bruàde*) - *repa* ‘rapa’; *ribiz* ‘grattarape’ - *ribež*; *sligoviz* ‘acquavite di prugne’ - *slivovica*; *strucul* ‘strudel’ - *strukelj* (derivato a sua volta da voce tedesca).

3.3.3. Le influenze venete e italiane

In friulano si possono osservare anche numerose parole di origine veneta e italiana che, soprattutto nelle parlate del pordenonese, hanno sostituito termini più tipicamente friulani.

I termini veneti sono, per convergenza geografica, più comuni nelle varietà occidentali che in quelle orientali o in quelle carniche. Inoltre a occidente del Tagliamento, territorio che coincide con la provincia di Pordenone, è particolarmente difficile distinguere i prestiti veneti dal lessico ottenuto da un’antica unione lessicale veneto/friulana-occidentale.

All’influenza veneta, avvenuta dalla fine del dominio dei patriarchi tedeschi a oggi, bisogna imputare la comparsa di termini veneti, i quali sono riconoscibili grazie a particolari caratteristiche fonetiche. Tra queste possiamo notare: terminazione in -u/-o (*butiro/u* ‘burro’,

al posto del locale: *spongje*); assenza di palatalizzazione di *ca* e *ga* (*canâl* ‘canale’, accanto all'autoctono *cjanâl*; *camin* ‘camino’, invece di *nape*; *cagne* ‘cagna’, accanto a *cjan*).

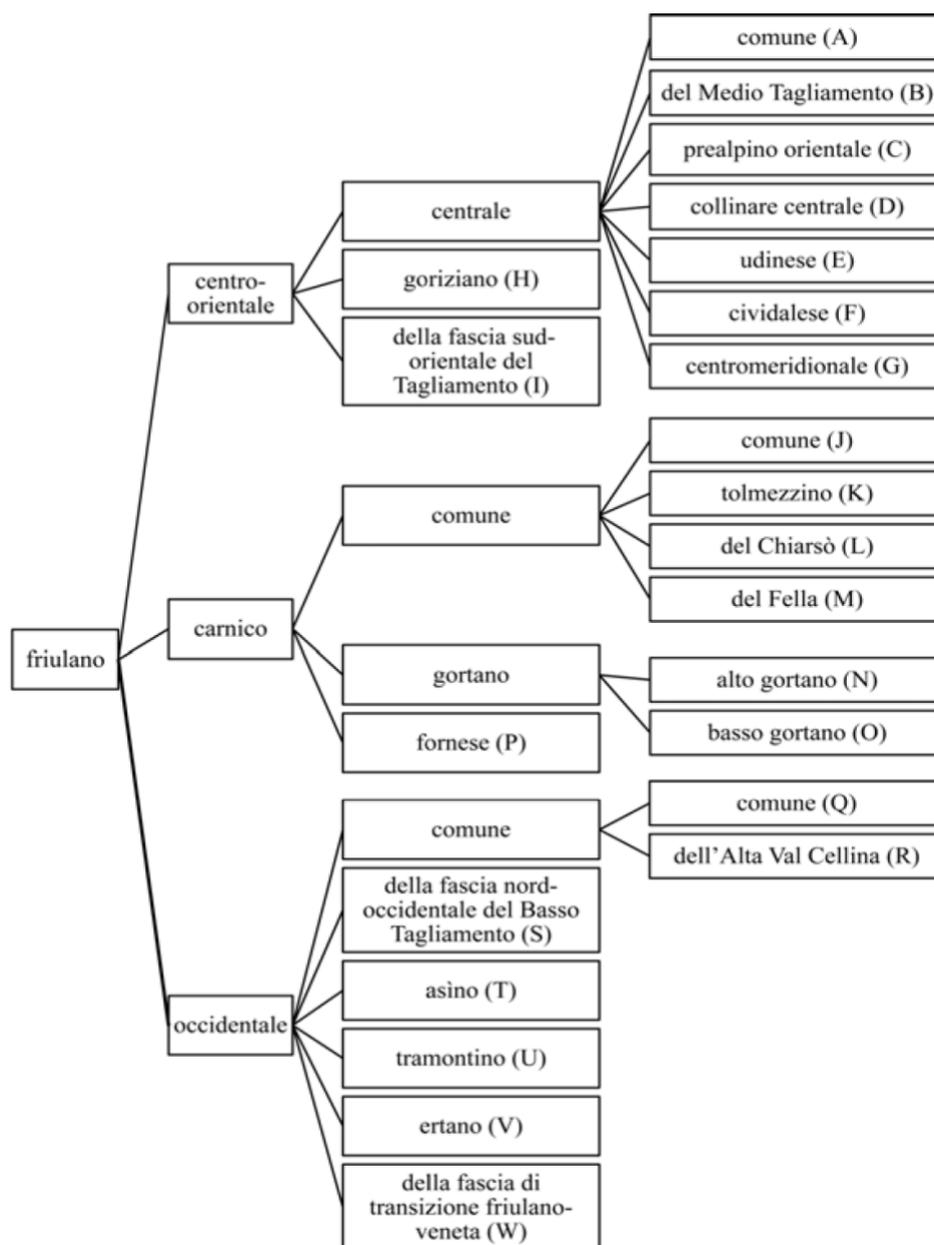
In friulano sono entrate, attraverso la mediazione del veneto, alcuni termini di diversa provenienza relativi all'abbigliamento e le stoffe, ad esempio: *cambric* (‘tela di Cambrai’); l'alimentazione (*bigui* ‘spaghetti’; *articioc* ‘carciofo’; *bussolai* ‘ciambelle’; *potaciu/portacio* ‘sugo, salsa’; *bisi* ‘piselli’; *pandolo* ‘bastoncino di pasta dolce’) e le qualità negative (moralì e fisiche); *pantalon*, *pampalugo*, *pelanda*, *pelandron*, *pittima*.

Un'ultima menzione è riservata alla terminologia italiana, che ha influenzato il friulano soprattutto nel secolo corrente. Si tratta di parole relative al lessico colto e alla terminologia specialistica, che vengono “friulanizzate” subendo solo un parziale adattamento fonetico. Questo fenomeno si verifica in larga misura anche nella parlata delle generazioni più giovani, in cui termini tipicamente friulani vengono abbandonati a favore di un lessico italianizzato.

4. La suddivisione dialettale del friulano

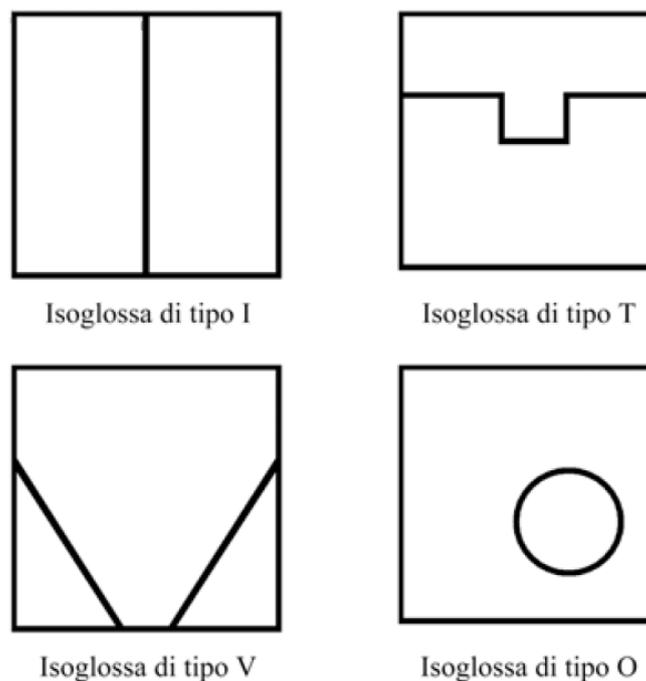
Esistono due proposte di suddivisione dei dialetti della lingua friulana: quella di Giuseppe Francescato e di Giovanni Frau. Queste ripartizioni sono piuttosto analoghe e si differenziano solo per la definizione delle relazioni tra i diversi dialetti. Frau propone un'organizzazione di tipo gerarchico, in cui gli idiomi vengono divisi in dialetti e sottodialetti. Francescato invece divide gli idiomi in tre dialetti base (carnico, centro-orientale e occidentale o concordiese), a loro volta raggruppati in sottodialetti, divisi da parlate di transizione (Roseano: 161).

Figura 1. Classificazione dei dialetti friulani secondo Frau, con integrazioni tratte da Francescato (Roseano: 162).



Entrambi i linguisti circoscrivono le diverse aree dialettali basandosi sull'analisi dell'andamento delle isoglosse. Immaginando il Friuli tramite la forma geometrica di un quadrato le isoglosse possono essere rappresentate nel seguente modo: una prima varietà (di tipo I), che divide la regione da nord a sud; una seconda (di tipo T), che separa l'area linguistica Carnica da quella centromeridionale; una terza varietà (di tipo V), che isola le aree sudoccidentali e sudorientali dalle altre; infine una quarta (di tipo O), con la quale si circoscrivono alcune aree urbane più influenti (solitamente la città di Udine, ma talvolta anche Tolmezzo) (ibidem).

Figura 2. Rappresentazione dell'andamento delle isoglosse dell'area friulana (Ivi: 163).



È possibile distinguere le diverse varietà dialettali basandosi su elementi fonetici e morfologici. A tal proposito si è espresso Federico Vicario nel saggio *Friulano* contenuto in *Manuale di linguistica friulana* (2015) dal quale sono presi i seguenti esempi.

Sebbene la lunghezza vocalica sia un fenomeno comune a quasi tutte le varietà, in alcuni dialetti concordiesi e carnici sono presenti dei dittonghi al posto delle vocali lunghe medie, mentre i dialetti goriziani utilizzano solo vocali brevi.

Un altro tratto distintivo è relativo alla vocale *-a* a fine parola, derivata dal latino. Nelle varianti centrali e parte di quelle carniche questa vocale diventa *-e* (*cjase* 'casa', *femine* 'donna', *frute* 'bambina'), in molte varietà occidentali, carniche e goriziane viene mantenuta la *-a* finale

(*cjasa* o *ciasa* ‘casa’, *femina* ‘donna’, *fruta* ‘bambina’), mentre in alcune zone della Carnia si riscontra la *-o* a fine parola (*cjaso* ‘casa’, *femino* ‘donna’, *puemo* o *fruto* ‘ragazza’).

Differente è anche la palatalizzazione delle consonanti *-c* e *-g* davanti alla vocale *-a*. A proposito di questo fenomeno Vicario scrive:

Per il consonantismo, è interessante osservare il diverso esito della palatalizzazione delle velari C e G del latino davanti alla *-A*, fenomeno questo considerato tipico del friulano e del ladino, con il passaggio alle occlusive palatali *cj* e *gj* ([c], [j]) o alle affricate palatali [tʃ] e [dʒ]; a questo fenomeno si lega strettamente l’esito delle affricate palatali [tʃ] e [dʒ] originarie, C/GI/E del latino. Vi sono, infatti, varietà friulane che conservano tutti questi suoni ([c], [j], [tʃ] e [dʒ]), come nel friulano carnico e in quello centrale (dove abbiamo *cjase* ‘casa’, *gjat* ‘gatto’, *cene* ‘cena’, *cinise* ‘cenere’ etc.), altre varietà, meridionali, occidentali e orientali, dove le occlusive palatali passano ad affricate palatali e le affricate palatali ad affricate dentali o spiranti ([‘tʃaze] ‘casa’, [dʒat] ‘gatto’, [‘tsene] o [‘sene] ‘cena’, [tsi’nize] o [si’nize] ‘cenere’ etc.). (Vicario 2015: 38).

Un altro tratto distintivo tra i diversi dialetti è rappresentato dagli articoli.

Le forme dell’articolo maschile singolare possono essere *il*, *el*, *al* o *lu* rispettivamente nel friulano centrale, nel Friuli collinare, nell’area di Cividale e Gorizia e infine nei dialetti carnici più isolati. Per quanto riguarda l’articolo femminile plurale avremo invece *les*, *las* o *li*’ come varianti della forma standard *lis*.

Avremo, quindi, la soluzione del friulano centrale *lis* feminis ‘le donne’, ma anche forme alternative come *les* femines, *las* feminas, *las* femines e *las* feminos, e poi ancora *li*’ feminis e *li*’ femini’, con distribuzione molto varia sul territorio (ibidem).

Anche i pronomi clitici soggetto possono assumere forme diverse, ad esempio si osserva per la prima persona singolare il pronome *i* al posto di *o*: (*i* soi ‘(io) sono’, *i* voi ‘(io) vado’ invece di *o* soi, *o* voi) (ivi: 39), per la terza persona plurale *e* al posto di *a*: (*e* àn ‘(essi) hanno’, *e* san ‘(essi) sanno’, *e* van ‘(essi) vanno’ invece di *a* àn, *a* san, *a* van) (ibidem). Inoltre in alcuni dialetti carnici viene indicato il genere del pronome per la terza persona plurale: *ai* disin ‘(essi) dicono’ e *as* disin ‘(esse) dicono’, *ai* fasin ‘(essi) fanno’ e *as* fasin ‘(esse) fanno’, rispetto al friulano comune *a* disin e *a* fasin, senza distinzione di genere (ibidem).

5. Il riconoscimento giuridico

5.1. La questione ladina

Prima di definire il ruolo che il friulano ha in Italia è necessario parlare del suo rapporto con il ladino dolomitico e con il romancio.

I primi ad avanzare un'ipotesi riguardante la parentela di queste lingue sono stati Adelung e Schneller, in seguito il glottologo Graziadio Isaia Ascoli confermò questa teoria dando inizio a un'accesa discussione linguistica.

Nel 1873 Ascoli utilizzò i criteri di classificazione già utilizzati nei campi della geografia e della biologia e li applicò in modo innovativo alla sfera della linguistica. Basandosi su questi criteri affermò l'esistenza di un idioma che chiamò "ladino", il quale comprendeva il romancio grigioniano, il ladino dolomitico e il friulano (Videsott 2009: 2). La discussione è nata con la pubblicazione dei suoi *Saggi ladini* (1875), dove leggiamo:

Comprendo sotto la denominazione generica di favella ladina, o dialetti ladini, quella serie d'idiomi romanzi, stretti fra di loro per vincoli di affinità peculiare, la quale, seguendo la curva delle Alpi, va dalle sorgenti del Reno-anteriore in sino al mare Adriatico; e chiamo zona ladina il territorio da questi idiomi occupato (Ascoli 1873: 1).

A proposito della zona da lui approfondita afferma che non esiste più una continuità tra le tre aree linguistiche, caratterizzate dall'influenza di diverse lingue. A nord a esercitare un'influenza linguistica è il tedesco, a sud altri dialetti romanzi, mentre nella parte orientale più estrema possiamo trovare qualche influenza veneta e slava. Inoltre queste aree sono caratterizzate da una mancanza di unità politica e di una lingua letteraria comune, per questo i tre idiomi si sono sviluppati in maniera totalmente indipendente gli uni dagli altri. Ascoli tratta anche le zone di transizione tra i dialetti ladini e le circostanti varietà romanze come quella lombarda, trentina e veneta.

Secondo il glottologo l'area ladina è generalmente caratterizzata da una forte frammentazione dialettale, dove però la distanza del friulano risulta particolarmente evidente:

I vincoli, pei quali la sezione friulana va congiunta col resto della zona ladina, sono dunque ben forti, ma non tanto forti e stretti, quanto san quelli che uniscono fra di loro la sezione occidentale e la centrale. (...) Il friulano avrà, nel sistema ladino, una indipendenza non guari diversa da quella che ha il catalano nel provenzale. (...) egli è all'incontro rimasto l'idioma principe dell'intero sistema, per l'ampia e libera espansione della sua vitalità assai robusta (ivi: 476).

Contrari a queste tesi si dimostrarono Salvioni e Carlo Battisti. Quest'ultimo sollevò una forte obiezione contro le ipotesi di Ascoli, affermando che nella storia non è presente un periodo in cui le tre attuali aree ladine abbiano avuto contatti o simili condizioni etniche e politiche che potrebbero spiegare una similitudine linguistica. Conclude affermando che le lingue alpine non sono altro che forme arcaiche dei dialetti italiani parlati nelle zone adiacenti della pianura padana. Infine, sostiene che il dialetto grigionese sia una forma arretrata del lombardo, mentre il dolomitico e il friulano rappresentano fasi tardive del veneto, con il quale condividono un alto grado di similitudine (Marchetti 1953: 14).

Marchetti nel saggio *Genesi storica del friulano* (1953) commenta le tesi di Battisti affermando che l'indipendenza dell'idioma friulano da quello veneto può essere sostenuta grazie all'esistenza di una «particolare latinità aquileiese». Le somiglianze tra questi due idiomi sono motivate dalla loro comune origine aquileiese, che li ha però portati ad affermarsi in modo diverso. Il veneto ha subito delle forti influenze da parte di idiomi parlati nel centro Italia, a partire dal periodo longobardo, e si è sviluppato in un «dialetto di tipo italiano centrale» che ha mantenuto solamente alcune tracce della sua antica provenienza aquileiese. Il friulano, invece, si è affermato al di fuori di qualsiasi tipo di influenza linguistica italiana, seguendo un percorso linguistico indipendente da altri idiomi. Marchetti in conclusione afferma che:

il friulano, in confronto coi dialetti veneti, presenta attualmente caratteristiche generali piuttosto contrastanti che indipendenti, malgrado le sporadiche analogie specialmente lessicali; nè ciò si può attribuire tanto ad una maggiore conservatività od arretratezza della Regione (il Friuli, terra d'intenso transito fra l'Italia e l'Europa Orientale, non è mai stato una Regione chiusa in se stessa od isolata), quanto piuttosto ad una diversa evoluzione che, nel corso dei secoli, ha approfondite anziché attenuate le differenze originarie (ibidem).

5.2. La tutela giuridica

La seconda metà del XX secolo ha segnato l'inizio dell'approvazione di leggi che hanno portato all'acquisizione, da parte del friulano, dello status di lingua minoritaria. È importante specificare che il termine «minoranza linguistica» si riferisce a un idioma, utilizzato da una comunità o un gruppo all'interno di una determinata entità politico-amministrativa, diverso dalla lingua ufficiale e parlato solo da una minoranza della popolazione. Questa lingua costituisce un fattore fondamentale e simbolico nel mantenimento di un'identità etnica e culturale per i parlanti di tale minoranza (Ianaccaro/Dell'Aquila 2015: 454).

I seguenti aspetti sulla tutela della minoranza friulana nella normativa statale sono tratti da *La spesa pubblica per la promozione della cultura e della lingua friulane nella regione Friuli Venezia Giulia* e dal sito dell’Agenzia regionale per la lingua friulana (ARLeF).

I primi passi verso il riconoscimento e la protezione della lingua friulana sono stati mossi l’8 agosto 1977, periodo in cui è stata approvata la legge per la ricostruzione del Friuli e del Veneto a seguito del terremoto del 1976. Questa legge stabilisce che:

L’Università di Udine si pone l’obiettivo di contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli e di divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli (L. 8 agosto 1977, n. 546).

Pochi anni dopo sono state consegnate alla Camera due proposte di legge (2178 e 2214) che si concentravano sull’importanza della cultura, della lingua e delle tradizioni del Friuli e sulla necessità di promuoverne e valorizzarne lo sviluppo. Una svolta importante avvenne nel 1997, anno in cui venne approvata una legge riguardante l’attuazione dello statuto speciale per la regione Friuli Venezia Giulia in materia di tutela delle minoranze linguistiche e valorizzazione delle lingue locali.

5.2.1. L. 492/99 Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche

Nel 1999 con la legge 482/99 *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche* è stata per la prima volta riconosciuta ufficialmente l’esistenza di una minoranza linguistica friulana, inoltre questo decreto ha ampliato gli ambiti di tutela già previsti dalla normativa regionale, garantendo un maggior livello di promozione delle lingue minoritarie.

Il primo articolo della legge stabilisce che:

la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l’occitano e il sardo (L. 15 Dicembre 1999, n. 482).

La legge statale ha stabilito una linea guida più specifica riguardante l’insegnamento delle lingue minoritarie a scuola. Questo ha permesso di garantire un’educazione linguistica adeguata per gli studenti appartenenti alle comunità linguistiche minoritarie presenti nel territorio italiano.

Un aspetto molto importante introdotto dalla legge è il diritto di utilizzare le lingue minoritarie in tutti gli enti pubblici situati in un dato territorio. Questo ha contribuito a promuovere e

valorizzare le lingue minoritarie anche nell'ambito della pubblica amministrazione, assicurando ai cittadini l'opportunità di comunicare con le istituzioni nella propria lingua.

Infine vanno evidenziate anche le norme riguardanti la promozione delle lingue minoritarie attraverso l'assegnazione di spazi nella programmazione delle emittenti radiotelevisive pubbliche. Questo permette la diffusione delle lingue minoritarie attraverso i mezzi di comunicazione di massa, garantendo una maggiore visibilità e valorizzazione di queste lingue.

5.2.2. L.R. 29/07 Norme per la tutela e la valorizzazione e promozione della lingua friulana

Di fondamentale importanza risulta la legge regionale 29/07 *Norme per la tutela e la valorizzazione e promozione della lingua friulana* che introduce varie innovazioni. Tra le disposizioni principali si evidenzia il riconoscimento del friulano come “lingua propria” del Friuli, naturalmente accanto all’italiano. Viene confermato l’uso della grafia ufficiale friulana, già stabilito dalla *legge regionale 15/1996*, che permette di creare materiali didattici e testi scritti in lingua friulana. Un altro punto riguarda la promozione dell’apprendimento del friulano, il cui livello linguistico può essere certificato tramite un esame di conoscenza linguistica.

Viene disciplinato l’utilizzo del friulano nelle comunicazioni con gli uffici e gli enti locali, la redazione in italiano e in friulano degli atti e infine la comunicazione istituzionale e della pubblicità. Ai cittadini viene riconosciuto il diritto di rivolgersi in friulano ai Consigli comunali, garantendo sempre la possibilità di una comunicazione e traduzione bilingue per coloro che non comprendono uno dei due idiomi.

Si stabilisce l’introduzione di cartelli stradali bilingui, utilizzando la denominazione toponomastica ufficiale in lingua friulana, prendendo in considerazione le varianti linguistiche locali.

Un punto importante riguarda le iniziative messe in atto del settore dell’istruzione. Si prevede l’insegnamento del friulano nelle scuole dell’infanzia, nelle scuole primarie e secondarie di primo grado. La Regione ha il compito di definire le modalità secondo le quali viene attuato l’insegnamento e sostiene questo processo attraverso la produzione e diffusione di materiali didattici. Fondamentali risultano anche le iniziative secondo le quali vengono organizzati dei corsi per insegnare la lingua friulana agli adulti e agli immigrati.

La legge regionale stabilisce la produzione di contenuti audiovisivi in lingua friulana che permettano la diffusione di materiali in lingua friulana su Internet. Inoltre la Regione si impegna a sostenere le iniziative editoriali, attraverso il finanziamento di libri, periodici e riviste.

Un altro passaggio importante è il *Piano generale di politica linguistica* che viene proposto con cadenza quinquennale dall'ARLeF - Agenzie regionâl pe lenghe furlane (Agenzia regionale per la lingua friulana). In questo piano l'attenzione è soprattutto focalizzata sulle sfere dell'amministrazione pubblica, dell'istruzione, delle nuove tecnologie, dei mezzi di comunicazione di massa e della promozione sociale. All'ARLeF viene riconosciuto il ruolo di organismo competente per la definizione e la verifica dell'attuazione della politica linguistica.

6. Il friulano su Internet

6.1. Il linguaggio dei giovani

La linguista Carla Marcato nel testo *Dialetto, dialetti e italiano* (2007) ha trattato il rapporto tra i giovani e il dialetto fornendo un quadro della cosiddetta «lingua dei giovani». Il friulano, a differenza di altri idiomi parlati in Italia, gode del riconoscimento ufficiale del proprio status linguistico. Nonostante questo i concetti espressi dalla studiosa sono applicabili anche alla situazione friulana. Marcato indica come, secondo i dati statistici, la percentuale dei giovani che parlano il dialetto è in costante diminuzione, inoltre evidenzia che soprattutto nell'Italia settentrionale è più difficile trovare giovani che utilizzino attivamente il dialetto.

A seguito della diminuzione dell'utilizzo del dialetto si è verificato lo sviluppo della «lingua dei giovani» che tra i suoi vari elementi formativi comprende anche quello dialettale. I termini dialettali non entrano nel linguaggio dei giovani per svolgere una funzione denotativa, bensì espressiva, emotiva o scherzosa. Spesso i dialettalismi vengono impiegati per manifestare degli aspetti individuali che il gruppo giudica in maniera negativa e ciò ne evidenzia la funzione ludica ed espressiva. Frequente è anche il fenomeno della commutazione di codice, ovvero quelle situazioni nelle quali all'interno di un discorso si verifica un'alternanza linguistica tra due lingue, o in questo caso tra italiano e dialetto.

I termini dialettali utilizzati dai giovani sono quelli che fanno parte del materiale linguistico trasparente, ovvero il cui significato è noto, e che possono venire impiegati in senso letterale o metaforico. Marcato a proposito dei dialettalismi nel linguaggio dei giovani in Friuli scrive:

Tra i dialettalismi di provenienza friulana vi sono *sivilotto* 'pugno' o 'tiro in porta' (usato a Udine) che oltre all'adattamento all'italiano porta anche un significato traslato (in friulano *sivilòt* vale 'zufolo, fischietto'), così *fràido* nell'espressione *sei fràido* 'sei scarso' (in friulano *frait* 'fracido', si dice anche di persone malaticce, perciò 'privato di forze'). Invece *brèa* 'ragazza piatta' è un traslato di analogo friulanismo che significa 'asse, tavola', *frico*, nell'espressione *che frico!* che allude a disordine, caos, è il friulano frico 'pietanza formata da formaggio cotto nel burro o nel lardo' (Marcato 2007: 51).

Tipico della comunicazione giovanile è l'utilizzo della messaggistica istantanea, comunicazione che può avvenire interamente in dialetto, anche se la forma più comune è una mescolanza di italiano, dialetto e altre voci di lingue straniere. Marcato a proposito del friulano fornisce il seguente esempio:

«Hey sister, ce mut? Stasera allora alle 10 da me e poi a bailar!! Yuppi!!:-) C u later.xx»: è un SMS che mostra oltre all'uso del friulano (*ce mut* 'come va'), elementi dell'inglese come *hey* (formula di saluto informale, equivalente di 'ciao') e *sister* 'sorella', dello spagnolo come *bailar* 'ballare', *yuppi* seguito da

due punti esclamativi e lo smile che esprime felicità ed entusiasmo. Forme criptiche sono il segno *x* che vale 'bacio' e *Cu later* per l'inglese *see you later* 'ci vediamo più tardi' (dove *see* è reso con *c* perché in inglese *c* pronunciato *s*, e lo stesso *you* è reso con *u*, vocale che si pronuncia *iu*). (Ivi: 55).

Degno di nota è anche il fatto che il friulano online è caratterizzato da errori di ortografia di cui osserviamo un esempio nel messaggio sopracitato. La parola *cemût* in friulano è un termine unico e si scrive con accento circonflesso, nel messaggio invece leggiamo l'espressione "ce mut".

Questa caratteristica è stata notata anche da Lara Turchetto nel suo articolo *Il friulano nel web: quanta koinè e quanta libertà linguistica?* nel quale analizzando il friulano su Facebook ha osservato una scarsa conoscenza delle norme ortografiche. Turchetto evidenzia la difficoltà degli utenti a suddividere le parole (*ce mut* al posto di *cemût*, 'come va'), ad usare gli accenti circonflessi (*vuè* al posto di *vuê*, 'oggi') e l'utilizzo di caratteri di origine slava (*ančhemò* al posto di *ancjemò*, 'ancora') (Turchetto). Queste osservazioni fanno pensare a dei parlanti di friulano abituati ad una comunicazione orale, e non scritta.

6.2. Il friulano sui social media

Internet rappresenta un importante mezzo di diffusione della lingua friulana, la cui presenza online è già consolidata da decenni. Luca Melchior nell'articolo *Friulano nei mass media* cita siti come quello di *Radio Onde Furlane* e il mensile *La Patrie dal Friûl*, disponibili online rispettivamente nel 1995 e nel 1999 (Melchior 2015: 567-568).

Negli ultimi anni si nota un grande impegno da parte dell'ARLeF ad aumentare i contenuti online in friulano. Nel *Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana 2021-2025* sotto la voce *Internet e social network* leggiamo che al momento della stipulazione del documento la presenza su Internet del friulano veniva valutata come troppo limitata. I contenuti in lingua friulana erano in gran parte forniti da testate giornalistiche, come la sopracitata *La Patrie dal Friûl*, o da soggetti come l'ARLeF, la Società Filologica Friulana, l'Associazione Glesie Furlane o il sito della Regione che pubblica notizie in friulano nella sezione *Lis gnovis*.

Per quanto riguarda i social media leggiamo:

Nell'ambito dei social media la situazione è particolarmente vivace su Facebook, dove sono presenti gruppi di aggregazione, amicizia e condivisione con tanti utenti, molto creativi, ma con una scarsa conoscenza della lingua scritta e della grafia ufficiale. Vi è una presenza anche su Instagram, con vari profili legati alla lingua, mentre il friulano è scarsamente presente su altri social. Sulle piattaforme video

la presenza è sporadica; sono perlopiù utilizzate per caricare video di privati, associazioni, televisioni... ma non esiste ancora un canale Youtube in grado di competere sulla rete (ARLeF 2021: 117-118).

Interessanti risultano gli obiettivi che mirano ad attirare un pubblico giovane attraverso dei nuovi contenuti sui social:

Negli ultimi anni l'ARLeF ha investito molto sui principali social (Facebook e Instagram), ha incominciato a produrre contenuti specifici per il proprio canale Youtube e creato un archivio on line con i materiali audio, video e testi scaricabili e usufruibili da chiunque. Si ritiene strategico potenziare ulteriormente i canali Facebook e Instagram dell'ARLeF e creare un apposito canale Youtube in lingua friulana, inizialmente di tipo generalista sebbene orientato su un pubblico prevalentemente giovanile (Ivi: 118).

Rafforzare la presenza del friulano sui social media rappresenta una strategia efficace non solo per la promozione della lingua, ma anche per creare un contesto autentico di apprendimento linguistico. La condivisione di contenuti visivi, come immagini, video e infografiche sui social media, rende l'apprendimento immediato e accessibile, rendendo più facile l'assimilazione delle nozioni linguistiche attraverso forme coinvolgenti e immediate (Brook 2011: 40).

Questo concetto è stato riassunto anche da Alm, che ha indicato come la motivazione degli utenti è profondamente influenzata dalla loro connessione con una comunità di parlanti (Alm 2006: 31). Ciò implica che, per un apprendimento efficace, è fondamentale creare un ambiente dove gli individui possono condividere le loro esperienze e opinioni in friulano. In questo modo si promuove non solo l'uso della lingua, ma anche l'identità culturale e linguistica di una comunità. La creazione di contenuti che riflettono la cultura e la vita quotidiana degli utenti friulanofoni può incentivare un senso di appartenenza, diventando un mezzo dove dare spazio alla creatività dei parlanti e incoraggiare la produzione di contenuti in lingua friulana. Inoltre consumare contenuti sui social in lingua friulano può contribuire a mantenerla viva e rilevante, soprattutto tra i giovani.

Un potenziale lato negativo che può emergere dall'utilizzo dei social media con lo scopo di apprendere una lingua, è la difficoltà a trovare delle risorse affidabili. Gli utenti potrebbero visionare contenuti che contengono errori linguistici e questo potrebbe portarli ad apprendere delle forme linguistiche scorrette o a fossilizzare degli errori, rendendo difficile la loro correzione. In questo caso specifico, però, la presenza dei canali e dei profili social dell'ARLeF permette la diffusione di contenuti linguistici corretti e in lingua standard.

Nei capitoli successivi verrà analizzata la presenza del friulano su YouTube e sui principali social network (Facebook, Instagram e TikTok).

6.2.1. YouTube

Su Youtube i canali principali che pubblicano contenuti in friulano sono quattro: *YoupalTubo*, *Agjenzie Arlef*, *Friul Mics* e *felicimafurlans*. I primi due canali, che risultano anche essere i più attivi, sono progetti dell'agenzia ARLeF.

*YoupalTubo*⁴ risulta particolarmente interessante ai fini di questa relazione in quanto è rivolto ad un pubblico giovane. Con un tono leggero e scherzoso i video sono mirati a diffondere argomenti di tipo linguistico, gastronomico, culturale, storico, geografico e naturalistico. L'obiettivo del canale è quello di condividere usi e costumi friulani, attraverso contenuti che creino un luogo virtuale in cui i giovani sperimentino un senso di comunità con dei loro pari. Nonostante l'intento principale non sia quello di insegnare la lingua friulana, l'aspetto linguistico è comunque presente grazie a video filmati interamente o parzialmente in friulano, che pongono l'attenzione su parole poco conosciute o curiosità linguistiche. Inoltre attraverso i contenuti pubblicati dal canale si diffondono la cultura e la civiltà ovvero, secondo la definizione di Paolo Balboni, qui riportata da Telis Marin: «i costumi della vita di ogni giorno» e i «fattori che costituiscono l'identità di un popolo (...) testi letterari, arte, musica, cinema, cucina» (Marin 2020: 7). Questi fattori rappresentano un elemento fondamentale, che non può essere diviso dall'insegnamento prettamente linguistico di un idioma.

Il canale *Agjenzie Arlef* condivide sia contenuti per bambini (canzoni, cartoni animati, video per imparare il lessico e programmi per bambini) che contenuti ufficiali (interviste, spezzoni di programmi tv, notizie tratte dal telegiornale e contenuti informativi sul friulano). Un esempio di programma per bambini è *Maman!*⁵, una trasmissione televisiva che crea contenuti in friulano per bambini delle scuole materne ed elementari. Questo programma propone esperienze ludiche e formative adatte a una visione in famiglia o utilizzabili come materiali didattici durante le lezioni di friulano a scuola.

Friul Mics è un progetto finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia che tratta il tema della migrazione da e verso il Friuli sotto forma di interviste interculturali.

⁴ Gioco di parole causato dall'assonanza tra "youtube" e "jù pal tubo" che significa "giù per il tubo".

⁵ Saluto informale che corrisponde alla parola "ciao".

Felicimafurlans è un canale che pubblica episodi della webserie che da il nome al canale. Parla di Gianni, un friulano che torna in regione e inizia a lavorare in una piccola azienda a conduzione familiare. La serie tratta in maniera ironica stereotipi e problematiche dei friulani come ad esempio la sicurezza sul lavoro, il rapporto con l'alcool e la ricerca della felicità⁶.

Al momento gli unici canali attivi risultano *YoupalTubo* e *Agenzie Arlef* mentre gli ultimi video di *Friul Mics* e *felicimafurlans* sono stati pubblicati rispettivamente due e quattro anni fa.

6.2.2. Facebook

Su Facebook, come già sottolineato dall'ARLeF, gli utenti sono molto attivi. Infatti possiamo notare diversi gruppi dove gli utenti scrivono post e condividono contenuti in friulano. I contenuti in questione sono solitamente vecchie fotografie che rappresentano usi, costumi e luoghi friulani, proverbi e immagini umoristiche.

Sono presenti anche profili di enti ufficiali come quello dell'ARLeF o del canale tv *RAI FVG*.

6.2.3. Instagram

Anche su Instagram sono molto presenti contenuti umoristici che si concentrano sui principali stereotipi sul Friuli e sui friulani. Questi stereotipi si riferiscono al largo consumo di alcolici, l'utilizzo di imprecazioni di natura blasfema, la vita nei campi, saggezza popolare e giochi di parole che utilizzano il friulano o l'italiano regionale del Friuli-Venezia Giulia. A tal proposito risultano molto interessanti profili come *udinesays* e *carniasays* che spiegano in inglese espressioni o parole tipiche del gergo giovanile, rispettivamente della città di Udine e della Carnia. Questi profili mostrano degli interessanti esempi di mescolanza linguistica tipica del linguaggio giovanile trattata nel capitolo 6.1., in questo modo viene spiegata la parola "ciocco" ovvero "ubriaco":

Ciocco

/ciòc-co/ **adjective**

Drunk lit.

Used to describe a psychophysical condition.

Last night I was so **ciocco** nero that I was about to buttare fuori⁷ (udinesays 2019).

⁶ Nella lingua friulana non esiste la parola "felicità" quindi la serie si domanda se è possibile per un friulano essere felice.

⁷ Ieri sera ero così ubriaco fradicio che stavo per vomitare.

Notiamo come in friulano “ubriaco” si dica “cjoc”, ma nell’italiano regionale del Friuli-Venezia Giulia (e anche nel gergo giovanile) questo termine viene italianizzato diventando “ciocco”. Altro esempio è l’espressione “buttare fuori” che viene letteralmente tradotta dal friulano “butâ fûr” ovvero “vomitare”.

L’agenzia ARLeF è molto presente anche su Instagram, dove propone principalmente giochi di parole e rebus. Un esempio è la seguente immagine:

Figura 3. Rebus tratto dal profilo instagram dell’agenzia ARLeF (ARLeF 2023).



La soluzione è “S-base LA creste fanta-T!”, ovvero “sbasse la creste fantat!” (abbassa la cresta ragazzo!).

Contenuti di questo tipo, oltre ad essere dei divertenti rompicapo, sono utili per imparare delle nuove parole grazie al principio che Krashen chiama rule of forgetting. Tramite la componente ludica (in questo caso il rebus) l’utente si dimentica che sta facendo un esercizio linguistico e, in questo modo, acquisisce con più naturalezza nuove informazioni (Balboni 2007: 51).

6.2.4. TikTok

I profili che pubblicano regolarmente in friulano su TikTok sono due: *YoupalTubo* e *Tic e Tac Furlan*. Entrambi i profili sono iniziative dell’agenzia ARLeF.

Il profilo di *YoupalTubo* su TikTok ripubblica video già presenti sull’omonimo canale YouTube, piattaforma per la quale sono evidentemente progettati.

Tic e Tac Furlan, invece, è un progetto studiato appositamente per la piattaforma TikTok, che pubblica contenuti con l’intento di migliorare la conoscenza della lingua friulana degli utenti. La strategia didattica del progetto si basa su una serie di video che coprono diversi aspetti della

lingua, con un approccio pratico e contestualizzato. Alcuni video sono dedicati alle varianti dialettali del friulano, promuovendo una maggiore consapevolezza della sua ricchezza linguistica. Un altro filone di contenuti riguarda l'applicazione pratica della lingua in contesti specifici. Ad esempio, alcuni video illustrano il lessico e le espressioni utilizzate in situazioni quotidiane come viaggi in aereo, alla stazione, escursioni nel bosco ed altro ancora. Questo approccio situazionale è volto a sviluppare la competenza comunicativa degli utenti, ovvero la capacità di utilizzare la lingua in modo appropriato ed efficace in diverse circostanze. Altri video sono dedicati all'identificazione e alla correzione di errori lessicali. Questo aiuta gli utenti a migliorare la precisione e l'accuratezza del loro uso della lingua.

I contenuti di *Tic e Tac Furlan* creano un'esperienza di apprendimento coinvolgente e pratica. Utilizzando il formato breve e accattivante dei video di TikTok, il progetto riesce a raggiungere un ampio pubblico e a rendere l'apprendimento della lingua friulana accessibile e divertente.

7. Il friulano a scuola

L'insegnamento della lingua friulana a scuola non è un'iniziativa recente, ma è il risultato di un processo che va avanti da diversi decenni. Negli anni Venti il regime fascista, che vedeva nella lingua uno strumento di coesione, impose il solo utilizzo dell'italiano nelle scuole attuando una politica linguistica che si poneva come obiettivo l'eliminazione delle lingue minoritarie e la promozione di un'identità nazionale uniforme (Cardia 2008: 44-45).

A partire dagli anni '50, ci fu un risveglio culturale e linguistico. Alcuni insegnanti iniziarono a integrare la lingua e la cultura friulana nelle loro attività didattiche, anche se spesso in modo informale e non ufficialmente riconosciuto dai programmi scolastici. Un'iniziativa interessante fu la *Scuele Libare Furlane*⁸, una scuola facoltativa la cui attività si svolgeva al di fuori del normale orario scolastico e che si basava sul volontariato degli insegnanti. L'idea del fondatore, don Domenico Zannier era: «la Scuele Libare e nas par dâ un sens etnic di comunitât linguistiche ai Furlans (...) il frut al à di cressi savint che al aparten a une lenghe e a une nazione furlane⁹» (Cocetta 2017: 197).

Alessandra Burelli nell'articolo *Friulano nella scuola (e nell'università)* (2015) evidenzia il fatto che il devastante terremoto del 1976 sembra segnare l'inizio di un'intensa presa di coscienza riguardo alla necessità di tutelare il friulano. Nasce la volontà di ricostruire tutto partendo dalle proprie radici, per questo nella scuola vengono introdotti elementi legati alla storia, alle tradizioni locali e alla saggezza popolare (modi di dire, filastrocche, poesie e narrazioni).

7.1. Quadro normativo di riferimento

L'inclusione della lingua friulana nei programmi scolastici è oggi garantita dalla legge statale *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche* (Legge 482/99) e dalla legge regionale *Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana* (L.R. 29/2007) (Burelli 2015: 576-580). Secondo la Legge regionale 29/2007 «nelle scuole dell'infanzia, nelle scuole primarie e secondarie di primo grado (...) la lingua friulana, è inserita nel percorso educativo» (L.R. n. 29/2007). L'insegnamento del friulano è facoltativo e prevede

⁸ Scuola Libera Friulana.

⁹ La Scuola Libera nasce per dare un senso etnico di comunità linguistica ai Friulani (...) il bambino deve crescere sapendo che appartiene a una lingua e a una nazione friulana.

30 ore di lezione all'anno, ma lascia alle singole scuole la possibilità di organizzare in maniera autonoma come distribuire le ore di lingua friulana nel corso dell'anno scolastico (ibidem).

Il documento *Indicazioni pe programazion didatiche curiculâr daûr de leç 482/99 - Indicazioni per la programmazione didattico-curricolare secondo la legge 482/99*, steso sia in italiano che in friulano, definisce le linee guida e gli obiettivi didattico-metodologici per l'insegnamento della lingua friulana a partire dall'anno scolastico 2004/2005.

Questo documento, riferendosi ai livelli linguistici descritti nel *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue per apprendimento insegnamento e valutazione* (2020), si pone come obiettivo il raggiungimento del livello B2.2. e partendo da esso crea i programmi didattici per i livelli precedenti: B1.2., B1.1., A 2.2., A2.1. e A1.

7.2. Il friulano nei programmi scolastici

Il *Piano applicativo di sistema per l'insegnamento della lingua friulana* (2011) sancisce le linee di indirizzo per l'apprendimento della lingua friulana nelle scuole, da questo documento sono state riportate le informazioni riguardanti la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado.

7.2.1. La scuola dell'infanzia

Nella scuola dell'infanzia l'approccio al friulano sarà basato su attività ludiche, sull'utilizzo di una pluralità di linguaggi di comunicazione (corporeo, espressivo, ritmico-musicale, multimediale e tecnologico) e narrazioni in lingua friulana.

7.2.2. La scuola primaria

Durante la scuola primaria viene proposto un uso veicolare della lingua attraverso il modello CLIL (Content and Language Integrated Learning - lingua e contenuto disciplinare integrati nell'apprendimento). Questo approccio didattico permette di utilizzare il friulano in un contesto autentico e significativo, poiché esso viene utilizzato come mezzo per insegnare contenuti e materie non linguistiche.

Partendo dalle conoscenze pregresse di alunni cresciuti in un ambiente friulanofono, che parlano delle varianti locali della lingua, viene introdotta la lingua standard attraverso l'ascolto e la lettura. Inoltre si pone l'attenzione su diversi aspetti culturali e contesti comunicativi per

sviluppare competenze di interazione verbale e scambio linguistico. Le classi si caratterizzano per la loro eterogeneità, poiché gli alunni provengono da contesti linguistici diversi: alcuni utilizzano il friulano come lingua familiare, altri possiedono una conoscenza passiva, mentre altri ancora non conoscono affatto questa lingua. Durante le lezioni si presta particolare attenzione alle esigenze specifiche di ciascuno studente, incoraggiando coloro che hanno una conoscenza più approfondita del friulano a svolgere un ruolo di mediazione linguistica. Viene favorito anche l'uso delle tecnologie, che permette un approccio linguistico e multimediale.

7.2.3. La scuola secondaria di primo grado

Anche nella scuola secondaria di primo grado, come avviene nella scuola primaria, la lingua friulana viene impiegata attraverso il modello CLIL. Durante questo ciclo di istruzione si sviluppano l'ascolto, la conversazione e la scrittura di testi semplici. Inoltre si incoraggia una riflessione sulla lingua che permette agli studenti di comparare il friulano con le altre lingue straniere di studio, ma anche con l'italiano.

7.2.4. La scuola secondaria di secondo grado

Nella scuola secondaria di secondo grado l'insegnamento del friulano non viene garantito per legge, per questo la sua presenza è limitata. Tuttavia sono in atto alcuni progetti che mirano a espandere l'attività didattica in friulano anche nelle scuole superiori. Un esempio è il progetto *La lavagne plurilengâl*¹⁰ che, secondo le informazioni che si possono trovare sull'omonimo sito:

propone e promuove attività ed eventi riguardanti l'educazione plurilingue, la diversità linguistica, le minoranze linguistiche, i diritti linguistici (...) coordina la produzione e la pubblicazione di materiali didattici sull'educazione plurilingue, le minoranze linguistiche, i diritti linguistici e per il CLIL in lingua friulana (...) offre una serie di laboratori gratuiti (La lavagne plurilengâl: 2024).

7.3. Corsi di lingua friulana

Per iniziativa di associazioni come la Società Filologica Friulana e il CIRF (Centro Interdipartimentale per lo sviluppo della lingua e della cultura del Friuli) ogni anno vengono organizzati diversi corsi di lingua friulana. Ai fini di questa ricerca è interessante citare che il

¹⁰ La lavagna plurilingue.

CIRF organizza dei corsi gratuiti di friulano destinati agli studenti dell'Università di Udine, ma anche a tutti i giovani che desiderano approfondire la lingua e la cultura friulana.

8. Ricerca linguistica: Le opinioni dei giovani sul friulano

8.1. Metodologia della ricerca

La ricerca linguistica intitolata "Le opinioni dei giovani sul friulano" si propone di esplorare le percezioni dei giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni sulla lingua friulana, la sua visibilità e diffusione online, nonché sul suo insegnamento nelle scuole.

Si è deciso di concentrare l'attenzione su questo gruppo demografico poiché il futuro del friulano dipende fortemente dall'impegno e dall'interesse delle nuove generazioni. Infatti, nei capitoli precedenti è stato notato come molti contenuti online in friulano sono specificamente indirizzati a questa fascia di età.

Il questionario, creato sulla pagina Google moduli, è composto da 26 domande suddivise in quattro sezioni distinte. La prima sezione è dedicata alla raccolta dei dati anagrafici dei partecipanti, seguita da una sezione sui dati linguistici. Le ultime due sezioni esplorano rispettivamente il friulano su Internet e l'offerta formativa riguardante la lingua friulana.

I tipi di domande proposte sono: domande chiuse a scelta multipla, domande con casella di controllo, domande a scale lineari e domande a risposta aperta.

Per raggiungere un maggior numero di rispondenti possibile il questionario è stato condiviso tramite Instagram e Facebook, inoltre i rispondenti sono stati invitati a diffondere la ricerca tra i loro conoscenti, appartenenti alla fascia d'età indicata.

I gruppi Facebook in cui è stato condiviso il questionario includono principalmente gruppi universitari dedicati a specifici corsi di studio, alla compravendita di libri, e comunità legate alla lingua e alla cultura friulana. Per garantire una rappresentanza territoriale più eterogenea possibile, si è inoltre cercato di diffondere la ricerca su pagine dedicate a diverse città del Friuli.

Tuttavia, uno dei limiti della presente ricerca è costituito dal campione analizzato, che potrebbe non riflettere in modo adeguato l'intera popolazione friulana. Nonostante gli sforzi per raggiungere una rappresentanza territoriale eterogenea, la diffusione del questionario attraverso pagine Facebook locali potrebbe non essere stata sufficiente a catturare la complessità identitaria e linguistica dell'intera regione. Questo limita la generalizzabilità dei risultati, poiché alcune aree geografiche o comunità linguistiche potrebbero essere state sottorappresentate.

8.2. Rispondenti

La prima parte del questionario di ricerca è dedicata alla raccolta dei dati sul genere, il livello di istruzione, la provincia di residenza e l'appartenenza identitaria dei rispondenti.

Al questionario hanno partecipato 102 persone, delle quali il 56,9% è di sesso femminile e il 43,1% di sesso maschile. Per quanto riguarda il più alto grado o livello di istruzione completata i risultati sono piuttosto eterogenei in quanto il 39,2% dei rispondenti ha completato le scuole superiori, il 31,4% ha ottenuto la laurea triennale e il 29,4% la laurea magistrale.

Figura 4. Genere dei rispondenti.

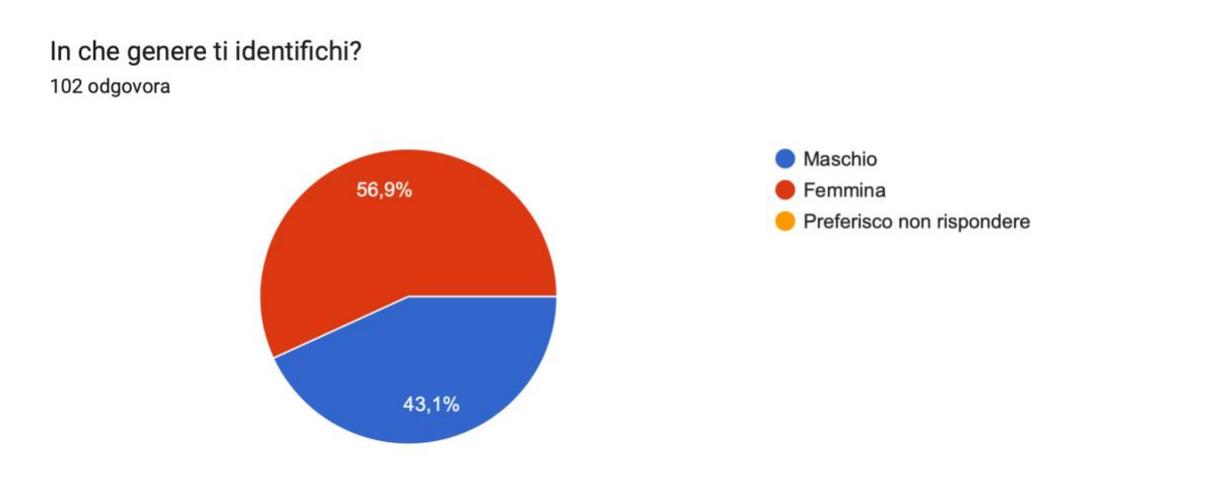
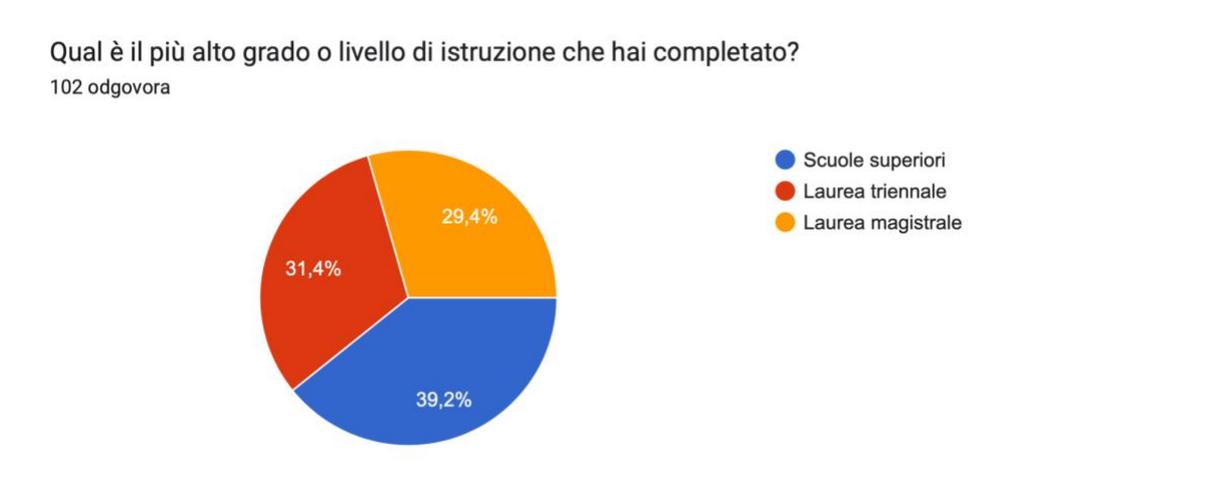


Figura 5. Livello di istruzione dei rispondenti.



Per quanto riguarda la provenienza l'89,2% dei rispondenti abita in Friuli-Venezia Giulia, mentre il 10,8% abita al di fuori della regione. I rispondenti che abitano in Friuli-Venezia Giulia

provengono principalmente dalla provincia di Udine (85,9%), seguono quella di Gorizia (7,6%), Pordenone (5,4%) e infine Trieste (1,1%).

Un dato così alto relativo alla provincia di Udine è motivato dal fatto che la lingua friulana è diffusa principalmente nella suddetta provincia. Infatti secondo i dati pubblicati dall'ARLeF la percentuale di comuni friulanofoni nella provincia di Udine è pari al 91,04%, in quella di Pordenone al 72%, in quella di Gorizia al 60%, mentre a quella di Trieste lo 0% (ARLeF 2003: 2).

Un altro fattore da tenere in considerazione è la diffusione del questionario, che è avvenuta anche tramite gruppi Facebook relativi alla lingua e all'identità friulana (dove probabilmente la percentuale di utenti provenienti dalla provincia di Udine è molto più elevata).

Figura 6. Percentuale di rispondenti proveniente dal Friuli-Venezia Giulia.

Abiti in Friuli-Venezia Giulia?

102 odgovora

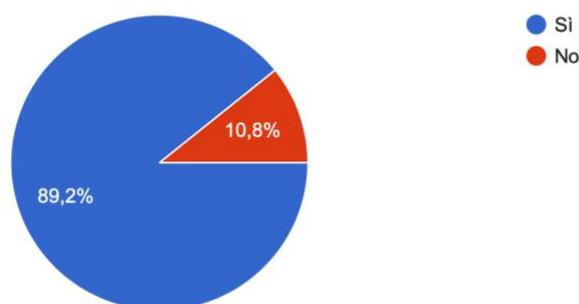
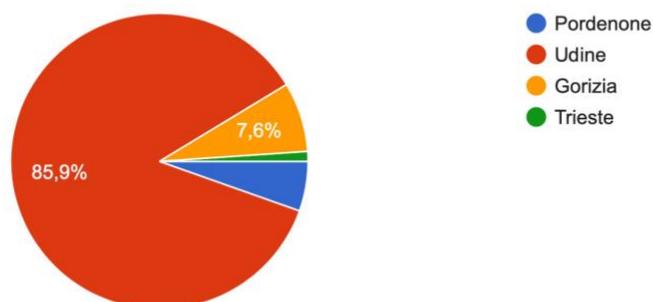


Figura 7. Percentuale di rispondenti proveniente dalle province del Friuli-Venezia Giulia.

Se abiti in Friuli-Venezia Giulia, qual è la tua provincia di residenza?

92 odgovora

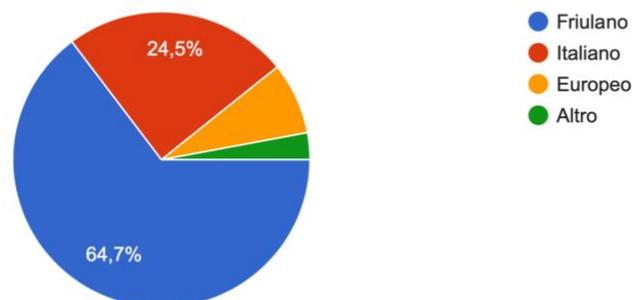


L'ultima domanda di questa prima parte del questionario riguarda l'identità del rispondenti. L'intento era quello di indagare se i partecipanti si identificassero principalmente come friulani, italiani, europei o appartenenti ad un'altra categoria. Il 64,7% dei rispondenti si dichiara friulano, il 24,5% italiano, il 7,8% europeo e il 2,9% altro.

Questo dato sottolinea che i giovani friulani, pur facendo parte della nazione italiana, mantengono un forte legame con la loro specifica eredità culturale. Linda Picco, nel suo testo *Opinioni e comportamenti linguistici degli studenti dell'Università di Udine: l'immaginario giovanile sui friulani e la loro lingua*, sottolinea come l'identità friulana sia stata oggetto di studio sin dalla fine dell'Ottocento. In questo contesto, Strassoldo ha definito il popolo friulano all'interno della coscienza collettiva come un insieme di cinque elementi distintivi: «contadino, nordico, cristiano, di frontiera e migrante» (Strassoldo in: Picco 2006: 10).

Figura 8. Identità dei rispondenti.

A livello identitario ti senti più
102 odgovora



8.3. Dati linguistici

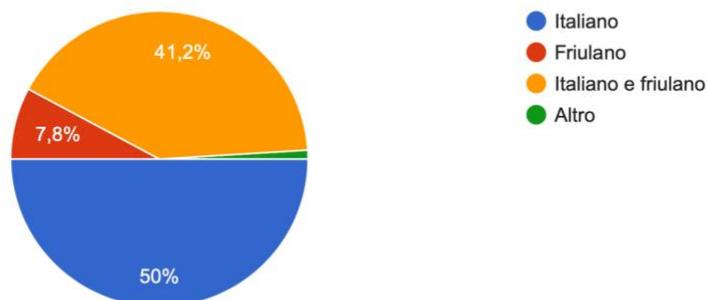
La seconda parte del questionario mira a raccogliere informazioni sulla lingua madre, la conoscenza del friulano, la lingua familiare e indagare il rapporto dei rispondenti con il friulano.

La lingua madre della maggior parte dei rispondenti è l'italiano (50%), seguita da italiano e friulano (41,2%), friulano (7,8%) e infine altro (1%).

Figura 9. Lingua madre dei rispondenti.

Qual è la tua lingua madre?

102 odgovora

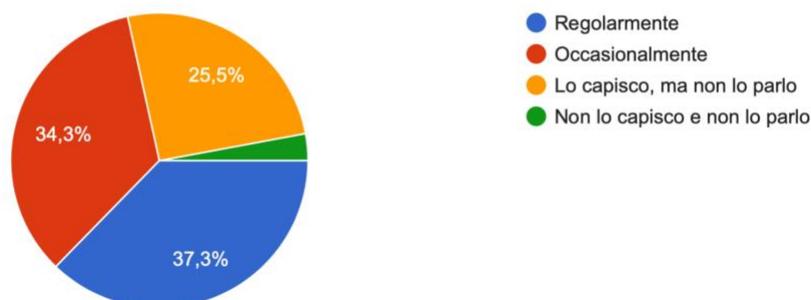


La domanda successiva si concentra sulla frequenza con cui i rispondenti utilizzano il friulano. Dai risultati emerge che il 37,3% degli intervistati lo parla regolarmente, mentre il 34,3% lo utilizza occasionalmente. Inoltre, il 25,5% afferma di comprenderlo, ma non di parlarlo, mentre il 2,9% non capisce né parla il friulano.

Figura 10. Conoscenza del friulano da parte dei rispondenti.

Parli il friulano?

102 odgovora



Il 60% dei partecipanti al sondaggio dichiara di parlare in friulano con gli amici, mentre il 57,5% lo utilizza con i nonni e un altro 57,5% con i genitori¹¹. Queste tre opzioni erano incluse nel questionario, con la possibilità di selezionare più di una risposta. Inoltre, è stata data

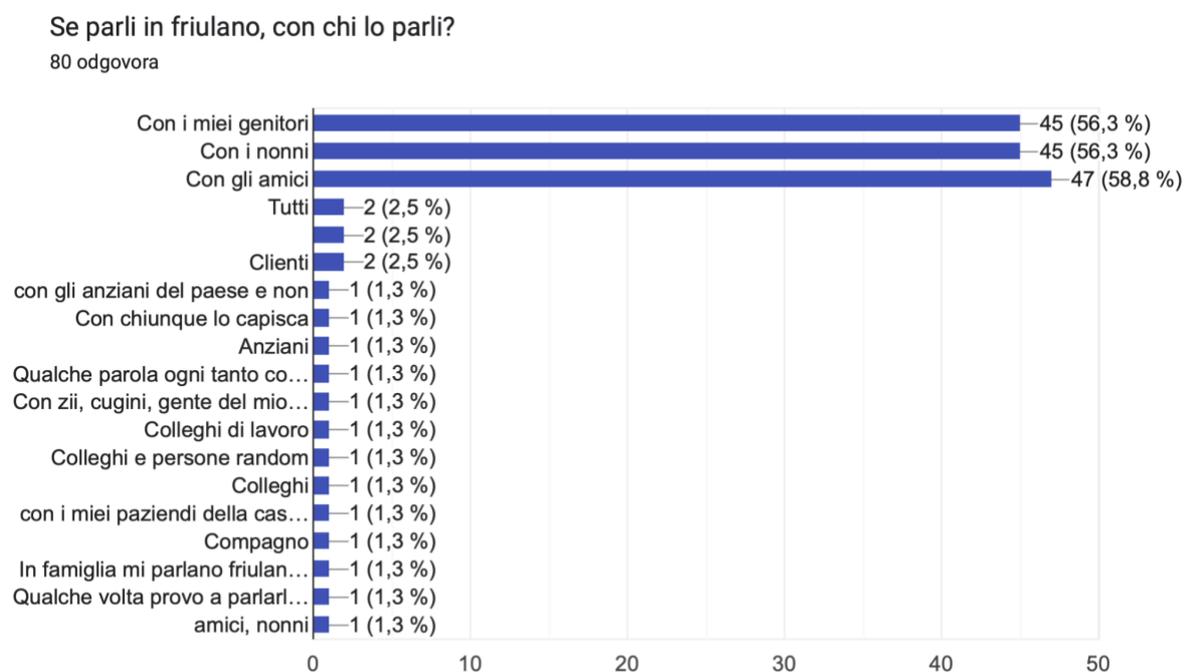
¹¹ I dati differiscono leggermente da quelli dell'immagine in quanto un rispondente ha indicato come risposta libera "amici, nonni", mentre un altro ha risposto "qualche volta provo a parlarlo con i miei genitori". Queste risposte sono state aggiunte al calcolo percentuale delle rispettive categorie.

l'opportunità di aggiungere una risposta libera, consentendo così di raccogliere ulteriori informazioni sulle modalità di utilizzo del friulano.

Il 3,75% ha risposto che parla il friulano con tutti (tutti, qualche parola ogni tanto con tutti, con chiunque lo capisca), il 3,75% afferma di parlarlo con i propri colleghi di lavoro, il 3,75% con gli anziani (anziani, con i miei pazienti della casa di riposo), il 2,5% con i clienti, l'1,3% con il compagno e un ulteriore 1,3% ha risposto "in famiglia mi parlano friulano ma rispondo italiano (con alcuni friulanismi), al di fuori tutto italiano".

Un dato particolarmente interessante è l'alta percentuale riguardante l'uso del friulano tra amici. Questo dato dimostra come il friulano non venga usato solo per comunicare con le generazioni precedenti, ma sottolinea il suo ruolo significativo come lingua di socializzazione tra pari.

Figura 11. Con chi i rispondenti parlano friulano.



La prossima domanda mira a comprendere le motivazioni che spingono i rispondenti a parlare friulano. La risposta è aperta, affinché ognuno possa esprimere liberamente le proprie opinioni.

Ai fini di analizzare i risultati delle risposte i dati raccolti sono stati divisi in sei diverse categorie: lingua naturale/spontanea 26,4% (la lingua in cui ci si sente a proprio agio, usata in contesti familiari, quotidiani e informali), identità culturale e territoriale 26,4% (il friulano è visto come una lingua legata all'identità, alla cultura e alla tradizione del Friuli), necessità

comunicativa/pratica 14,7% (il friulano viene usato per facilitare la comunicazione in determinati contesti o con persone specifiche, ad esempio con gli anziani), funzione emotiva/affettiva 11,7% (il friulano evoca emozioni, legami con persone care), mantenimento della lingua 10,2% e infine bellezza e apprezzamento della lingua 10,2%.

Tabella 1. Motivazione per cui i rispondenti parlano friulano.

<p>Lingua naturale/spontanea 26,4%</p>	<p>È la lingua in cui mi viene più naturale esprimermi, soprattutto in famiglia e quando devo parlare in e di contesti quotidiani;</p> <p>Sono stato abituato fin da piccolo a parlarlo, mi piace molto;</p> <p>Abitudine e perché mi è più facile esporre alcuni concetti;</p> <p>Alcuni concetti si rendono con più facilità in friulano;</p> <p>Aiuta a essere più efficace in alcuni contesti linguistici;</p> <p>È spontaneo;</p> <p>È più semplice esprimere certi concetti, mi viene naturale e non devo sforzarmi;</p> <p>A volte mi viene più spontaneo rispetto al parlare in italiano;</p> <p>In alcune occasioni mi viene più spontaneo il dialetto che l'italiano è la mia lingua;</p> <p>Mi viene spontaneo, è la prima lingua che ho imparato da piccola;</p> <p>È la prima lingua che ho imparato;</p> <p>Perché sono cresciuto sentendo parlare friulano ogni giorno dai miei nonni e mi viene naturale parlarlo con chi mi parla a sua volta in friulano;</p> <p>È la lingua in cui penso;</p> <p>Sono abituata a farlo;</p> <p>Sono abituata così soprattutto in casa e amici di famiglia;</p> <p>Perché mi sento di farlo;</p> <p>Perché voglio abituarci a farlo; la trovo una lingua molto diretta, senza fronzoli, e in alcune situazioni funziona meglio dell'italiano, non farlo sarebbe alienante.</p>
---	--

<p>Identità culturale e territoriale 26,4%</p>	<p>è la lingua della mia terra (in realtà parlo più carnico);</p> <p>È la lingua della mia terra;</p> <p>È la mia lingua e per tradizione;</p> <p>Perché sono le mie radici;</p> <p>Perché mi fa sentire a casa;</p> <p>È una parte importante della mia identità;</p> <p>Fa parte della mia identità;</p> <p>Mi identifica come cittadina di questa regione, dove sono nata, cresciuta e attualmente vivo;</p> <p>Perché è la mia lingua ed è quella della mia nazionalità, anche se non è riconosciuta come tale a livello legislativo ed ho dovuto scoprirlo tramite libri come "La nazione Friuli" o "Le nazioni proibite". Ci tengo a che cresca, a che si diffonda e che venga ufficializzata e normalizzata in tutti i contesti e livelli (in Friuli, ovviamente);</p> <p>Perché è la mia lingua;</p> <p>Sono friulano: è la mia lingua identitaria;</p> <p>è la lingua che sento mia, familiare;</p> <p>È la mia lingua;</p> <p>Da friulano è giusto che parli in friulano;</p> <p>Mi piace ricordare le mie origini;</p> <p>Sono cresciuta in una famiglia di solo friulani;</p> <p>Lo parlo perché è fa parte della tradizione e dell'identità della mia terra e non voglio che vada perduta;</p> <p>è casa.</p>
<p>Necessità comunicativa/pratica 14,7%</p>	<p>Perché tra noi parliamo in questa lingua;</p> <p>Alcuni miei parenti e amici sono di madrelingua friulana e l'ho imparato da autodidatta;</p> <p>Mi capisco meglio con i nonni;</p> <p>Mi mette in comunicazione in maniera più diretta e tranquilla con determinate categorie di persone;</p> <p>Parlavo friulano con mia nonna perché riusciva a capirmi più facilmente. In generale parlo friulano con</p>

	<p>le persone più anziane che sia approcciano a me in friulano perché penso che ci sia una comprensione più immediata;</p> <p>E' la lingua che spesso usiamo in famiglia;</p> <p>Perché mia nonna lo capisce meglio dell'Italiano;</p> <p>I miei genitori e i miei nonni mi parlano in friulano;</p> <p>Mi parlano in friulano;</p> <p>A casa lo parlo poco (da piccolo non lo parlavo perché c'erano ancora gli ultimi strascichi della convinzione (errata) che bisognava insegnare ai bambini l'italiano altrimenti avrebbero fatto fatica a impararlo a scuola), lo parlo di più quando sento altre persone che lo parlano, come al bar, allo stadio, in qualche negozio, dal meccanico...</p>
<p>Funzione emotiva/affettiva 11,7%</p>	<p>permette maggiore vicinanza tra gli interlocutori;</p> <p>Lo sento come più autentico. È la lingua del cuore;</p> <p>Quando lo faccio è perché desidero evidenziare una situazione o un'emozione;</p> <p>È una lingua che evoca ricordi della mia infanzia e quando la parlo si crea una sintonia unica con i miei cari;</p> <p>perché crea un legame con la persona con cui lo parli;</p> <p>Mi fa sentire a casa quando spesso non ci sono;</p> <p>mi fa sentire più vicino alle persone con cui parlo perché è verace;</p> <p>È una lingua che permette di creare un legame più profondo con i miei pazienti.</p>
<p>Mantenimento della lingua 10,2%</p>	<p>Voglio portare avanti la tradizione friulana;</p> <p>lo parlo perché non voglio che venga dimenticato e vada a morire;</p> <p>Mi piace l'idea di far vivere la nostra patria con la nostra lingua;</p> <p>Ci tengo a che cresca, a che si diffonda e che venga ufficializzata e normalizzata in tutti i contesti e livelli (in Friuli, ovviamente);</p> <p>perché se una lingua non la si parla muore;</p> <p>Penso sia importante mantenere viva una lingua speciale e identitaria come il friulano;</p> <p>È la mia lingua e ritengo importante portare avanti le</p>

	tradizioni affinché non vengano perse.
Bellezza e apprezzamento della lingua 10,2%	<p>La trovo una bella lingua;</p> <p>Mi piace è una bella lingua;</p> <p>Credo sia un bel dialetto;</p> <p>Mi piace;</p> <p>Alè biel;</p> <p>il friulano è una bellissima lingua;</p> <p>perché è una bella lingua.</p>

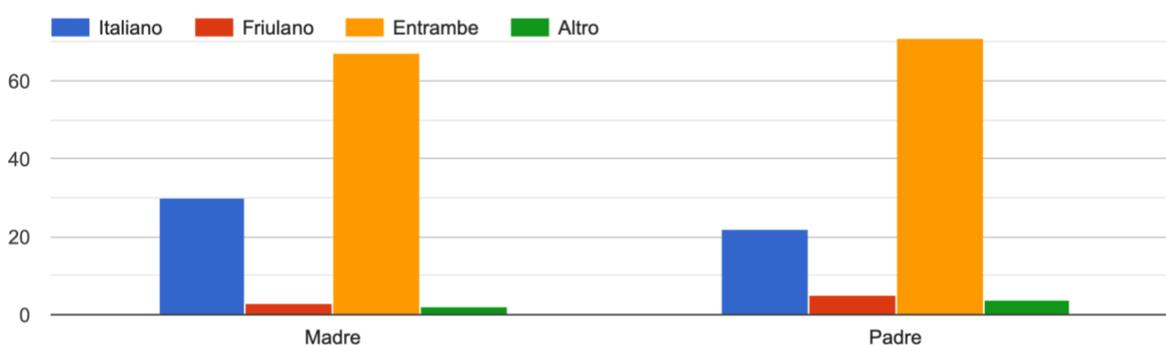
Successivamente si è voluto indagare quali lingue parlano i genitori dei rispondenti e quali sono le lingue parlate in famiglia.

Il 65,6% dei rispondenti afferma che la propria madre parla sia italiano che friulano, il 29,4% italiano, il 2,9% solo friulano e l'1,9% altro.

Per quanto riguarda il padre il 69,6% afferma che conosce sia l'italiano che il friulano, il 21,5% solo italiano, il 4,9% solo friulano e il 3,9% altro.

Figura 12. Competenza linguistica dei genitori.

Quali tra queste lingue parlano i tuoi genitori?



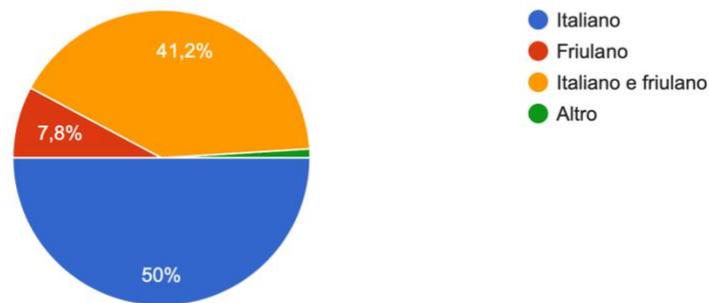
Per quanto riguarda le lingue parlate in casa il 46% afferma di parlare italiano, il 36% italiano e friulano, il 12,7% solo friulano. Queste tre risposte sono state proposte nel sondaggio. È stata data la possibilità ai partecipanti di aggiungere una risposta libera: l'1% afferma di parlare

italiano e sloveno, l'1% italiano, sloveno e friulano e un ulteriore 1% afferma “mi parlano friulano ma rispondo italiano (con alcuni furlanismi)”.

Figura 13. Lingue familiari dei rispondenti.

Qual è la tua lingua madre?

102 odgovora



Si è poi cercato di comprendere se le competenze linguistiche dei partecipanti differiscano da quelle delle generazioni precedenti. I risultati indicano che il 69,9% dei giovani non ritiene ci siano differenze, mentre il 30,1% sostiene il contrario.

Alla richiesta di fornire degli esempi sono state raccolte 22 risposte. Le differenze riguardano l'accento, il lessico e l'influenza di altre varietà dialettali. Le risposte sono state divise nelle seguenti categorie: varietà dialettali (risposte che menzionano l'adattamento a diverse varianti dialettali o l'uso di parole di diverse zone), accento e pronuncia, ricchezza lessicale (varietà del vocabolario rispetto alle generazioni precedenti), e altro.

Tabella 2. Variazioni linguistiche nel friulano dei rispondenti.

<p>Varietà dialettali 59%</p>	<p>a casa mia parlo friulano, con i nonni parlavo carnico, ma comunque mi sono sempre adattata a ciò che si parlava in casa;</p> <p>Uso termini e locuzioni assorbiti dal lessico di amici, magari di altre zone, che sono diventati per me naturali, spesso uso varianti più conservative di quelle dei miei familiari. Es: "cartufule" o "persac" invece di "patate" e "cartele";</p> <p>I miei genitori provengono da due zone del Friuli diverse, quindi certe parole divergono un poco;</p> <p>Io parlo un po' come uno, un po' come l'altro;</p> <p>Parlo Friulano standard;</p>
--------------------------------------	--

	<p>No feveli cjargnel parce che no Lu soi, feveli un dai furlans dala medie¹²;</p> <p>Mamma usa il friulano della bassa pordenonese (zona San Vito al Tagl), papà quello di Udine. Io sono di Palmanova quindi sento anche quello della bassa friulana, per cui mescolo un po' cadenze e parole;</p> <p>Le terminologie che uso a casa, sono uguali a quelle che usano i miei genitori. Invece certi amici che abitano in una zona diversa dalla mia, parlano il friulano utilizzando pronunce e termini diversi a volte;</p> <p>La mia nonna paterna, originaria di Cividale, inverte la vocale "a" con la "e";</p> <p>non è diverso perché vengono tutti dallo stesso mio paese ma se mi sposto in paesi limitrofi trovo differenze in certe parole come: noi a nespoledo diciamo erbe, a lestizza dicono jarbe, a santa maria dicono arbe,tenendo presente che siamo tutti nello stesso comune. Ci sono anche altri esempi volendo;</p> <p>Il mio friulano è influenzato da un po' tutte le diverse varietà parlate dai miei parenti e amici;</p> <p>Termini persi negli anni oppure provenienti da diverse parti del Friuli. (es: fragole. Mamma vrâs, Papà mozichis. Moggio/Dogna);</p> <p>"çe mut statu?" " Ze mut statu?" Ho preso di più da mia madre che viene da Porpetto che è diverso dal Friulano di Bagnaria Arsa.</p>
<p>Accento e pronuncia 22,7%</p>	<p>L'accento è meno autentico;</p> <p>I miei genitori dicono che si sente che non lo parlo spesso: il mio accento è diverso;</p> <p>Parlo friulano con un po' di accento carnico;</p> <p>Grammaticalmente è corretto, ma si sente che essendomi abituato a parlare italiano ho perso la parlata e sembra un po' strano. Prima di andare all'asilo però parlavo solo friulano;</p> <p>La mia pronuncia è sbagliata.</p>
<p>Ricchezza lessicale 13,6%</p>	<p>Non rispetto a quello dei miei genitori, ma mia nonna a volte usa parole che io ho solo sentito (o addirittura sento per la prima volta). Ho l'impressione che il suo friulano sia molto più ricco a livello lessicale;</p> <p>Mia nonna e i miei genitori usano un friulano più corretto, io ogni tanto uso delle parole italiane</p>

¹² Non parlo carnico perché non lo so, parlo un friulano nella media.

	"friulanizzate"; Non avendolo mai studiato, lo parlo solo per sentito dire, ripetendo frasi o comunque parole già sentite in un certo ambito. Quindi parlo comunque meno dei miei e uso un lessico meno ampio.
Altro 4,5%	Mandi Bepi cemùt stàtù? ¹³

È interessante osservare come la maggior parte delle risposte faccia riferimento a varietà dialettali, piuttosto che a una reale perdita di competenze linguistiche. Tuttavia, è importante sottolineare che tali risposte sono influenzate dalla percezione soggettiva dei partecipanti, il che potrebbe comportare una certa imprecisione dei dati ottenuti. Pertanto, sarebbe utile progettare un ulteriore questionario che valuti l'effettivo livello di competenza linguistica che identifichi le eventuali differenze in termini di pronuncia, accento e lessico rispetto alle generazioni precedenti.

L'ultima domanda di questa seconda parte del questionario si propone di esplorare l'opinione dei giovani sul friulano e su alcuni stereotipi ad esso associati. I partecipanti sono stati invitati ad esprimere il proprio grado di accordo rispetto alle seguenti affermazioni: “il friulano è un dialetto”, “il friulano è parlato solo dai contadini”, “sono orgoglioso/a di parlare friulano”, “saper parlare in friulano è importante” e “vorrei saper parlare meglio in friulano”.

I risultati rivelano che il 59,8% non è per niente d'accordo con il considerare il friulano un dialetto, mentre il 22,5% ha risposto “poco”. Solo l'8,8% si è dichiarato “abbastanza” d'accordo e un ulteriore 8,8% ha indicato di essere “molto” d'accordo con l'affermazione. Ricordiamo che al friulano è stato ufficialmente conferito uno status linguistico, come illustrato nel capitolo 5.2 dedicato al suo riconoscimento giuridico.

La seconda affermazione sostiene che il friulano è parlato solo dai contadini. Come accennato in precedenza (pag. 35) una parte significativa dell'identità friulana è legata alle sue radici contadine. Esiste uno stereotipo che etichetta il friulano come una “lingua da contadini”, rude e adatta solo a conversazioni informali. Questo pregiudizio, tuttavia, non tiene conto della ricchezza culturale e storica del friulano, né del suo uso in contesti letterari, artistici e scientifici. Superare questi stereotipi è fondamentale per riconoscere il valore e la dignità del

¹³ Ciao, Bepi (diminutivo di Giuseppe) come stai?

friulano, promuovendone la trasmissione alle future generazioni e garantendone la vitalità culturale nel tempo.

Il 67,6% si dichiara fortemente in disaccordo con la seguente affermazione, il 28,4% si dichiara poco d'accordo, il 3,9% abbastanza d'accordo e lo 0% molto d'accordo.

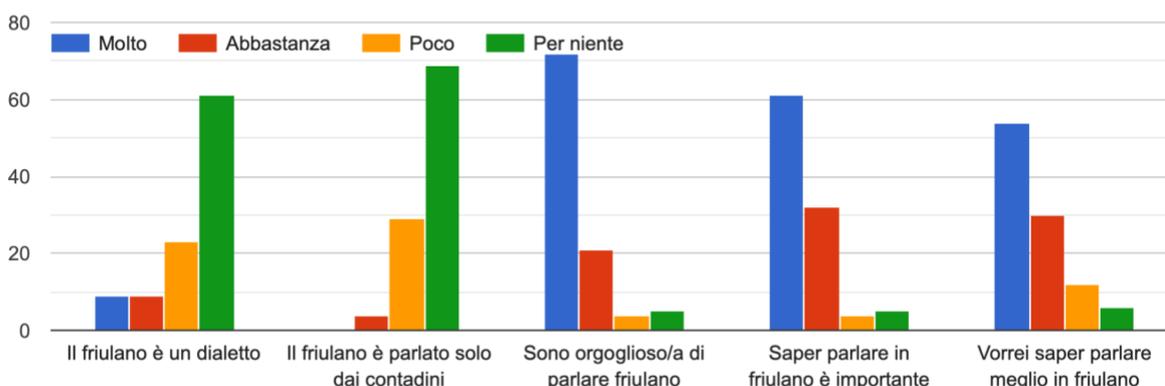
Il 70,5% dei partecipanti si dichiara molto orgoglioso di parlare friulano, il 20,5% abbastanza, il 4,9% per niente, e il 3,9% poco d'accordo.

Di fronte all'affermazione "saper parlare in friulano è importante", il 59,8% si dichiara molto d'accordo, il 31,3% abbastanza, il 4,9% per niente, e il 3,9% poco.

Infine, rispetto all'affermazione "vorrei saper parlare meglio in friulano", il 52,9% è molto d'accordo, il 29,4% abbastanza, l'11,7% poco, e il 5,8% per niente d'accordo.

Figura 14. Opinioni sul friulano e alcuni suoi stereotipi.

Quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni?



8.4. Il friulano su Internet

La terza parte del sondaggio ha come obiettivo comprendere quali contenuti in friulano vengono consumati dagli utenti, con quale frequenza e quale opinione hanno riguardo alla presenza del friulano su Internet.

La prima domanda consiste in una serie di affermazioni rispetto alle quali i rispondenti devono esprimere il loro grado di accordo o disaccordo. Queste affermazioni riguardano la frequenza con cui vengono consumati contenuti in lingua friulana, sia su Internet che in televisione.

La percentuale di rispondenti che afferma di non guardare mai contenuti in friulano in televisione è pari al 50,9%, il 30,3% afferma di guardare raramente programmi friulani in TV, il 16,6% ogni tanto, mentre l'1,9% spesso.

Il 40,1% afferma di non usufruire mai di siti web in friulano, il 38,2% raramente, il 15,6% ogni tanto, mentre il 5,8% spesso.

Per quanto riguarda i canali YouTube il 40,1% afferma di non guardare mai video in friulano, il 32,3% raramente, il 22,5% ogni tanto e il 4,9% mai.

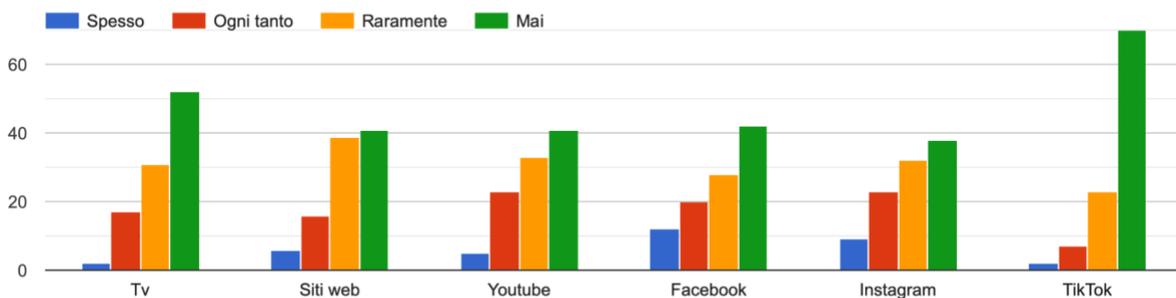
Il 41,1% dei rispondenti non consuma mai contenuti su Facebook in friulano, il 27,4% raramente, il 19,6% ogni tanto e l'11,7% mai.

Su Instagram il 37,2% degli utenti afferma di non guardare mai contenuti in lingua friulana, il 31,3% raramente, il 22,5% ogni tanto e l'8,8% sempre.

Infine per quanto riguarda TikTok il 68,6% dei rispondenti afferma di non guardare mai contenuti in friulano sulla piattaforma, il 22,5% raramente, il 6,8% ogni tanto e l'1,9% spesso.

Figura 15. Frequenza di visione di contenuti in friulano.

Guardo contenuti in friulano



La domanda successiva invitava i partecipanti a indicare quali account social seguono. La domanda è stata formulata in modo aperto per evitare di influenzare le risposte.

Gli account più popolari si rivelano essere, a pari merito, quello dell'ARLeF e *Average Furlan Guy*, entrambi menzionati 16 volte. Seguono *YoupalTubo*, con 9 menzioni, e *Il Signôr dai anei*, menzionato 4 volte. *Tic e tac furlan* è stato menzionato 3 volte e, con 2 voti ciascuno troviamo *Aulus*, *Ente Friuli nel mondo* e *Furlan e rivoluzionari*. Infine, chiude la lista un gruppo di

account che è stato menzionato una sola volta. Per facilitare la lettura dei dati, gli account sono stati suddivisi nelle seguenti categorie: informazione, lingua e cultura; contenuti umoristici; persone; politica; eventi; negozi e altro. Il numero indicato tra parentesi rappresenta il totale di menzioni ricevute da ciascun account.

Tabella 3. Account social in friulano.

<p>Informazione, lingua e cultura</p>	<p>Arlef (16)</p> <p>Youpaltubo (9)</p> <p>Tic e tac furlan (3)</p> <p>Aulus (2)</p> <p>Ente friuli nel mondo (2)</p> <p>Società Filologica Friulana (1)</p> <p>Il bosc di Ghiti (1)</p> <p>Contecurte (1)</p> <p>La Patrie dal Friûl (1)</p> <p>Radio Onde Furlane (1)</p> <p>UniUd par Furlan (1)</p>
<p>Contenuti umoristici</p>	<p>Average furlan guy (16)</p> <p>Il Signôr dai anei (4)</p> <p>pieri__7 (1)</p> <p>Tacons (1)</p> <p>Felici ma furlans (1)</p> <p>Il friulano imbruttito (1)</p> <p>Vuardie dal Friûl (1)</p>
<p>Persone</p>	<p>Sdrindule (1)</p> <p>Catine (1)</p> <p>Doro Gjat (1)</p> <p>Amici (1)</p>

Politica	Furlan e rivoluzionari (2)
Eventi	Alc_ce_fa_fvg (1)
Negozi	Friulpoint (1)
Altro	Nessuno (1) Facebook (1) tennis galan ¹⁴ (1)

Infine si è deciso di chiedere ai partecipanti quanto fossero d'accordo con delle affermazioni riguardanti la presenza del friulano sui social network, nonché i tipi di contenuti che potrebbero suscitare il loro interesse.

Riguardo l'affermazione "Il friulano non è una lingua adatta ai social" il 42,1% dei rispondenti si dichiara per niente d'accordo, il 32,3% poco, il 20,5% abbastanza e il 4,9% molto d'accordo.

Il 41,1% è abbastanza interessato all'idea di guardare contenuti che parlano della lingua friulana, il 39,2% è molto interessato, il 15,6% lo è poco, mentre il 3,9% si dichiara per niente interessato.

Per quanto riguarda i contenuti sulla cultura friulana il 56,8% si dichiara molto interessato alla loro visione, il 35,2% abbastanza, il 6,8% poco e lo 0,9% per niente interessato.

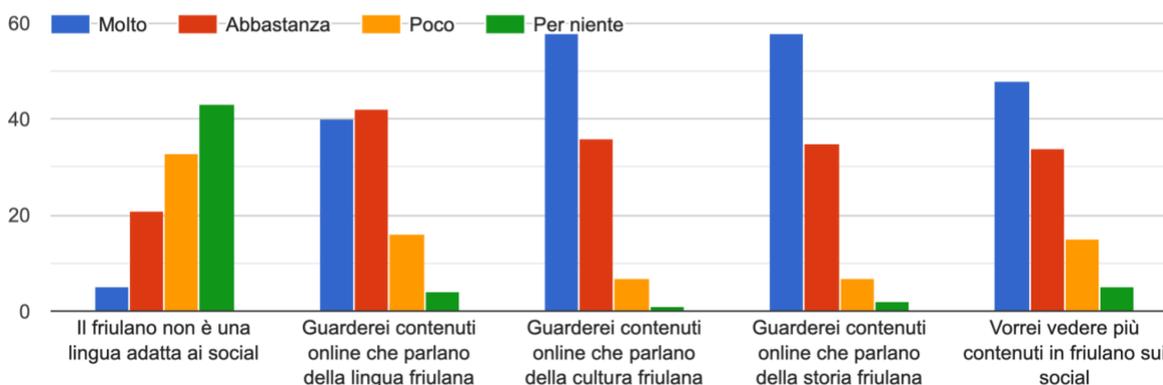
Riguardo ai contenuti che parlano della storia friulana il 56,8% dei partecipanti dichiara che sarebbe molto interessato a questo argomento, il 34,3% abbastanza, il 6,8% poco e l'1,9% di dichiara per niente interessato.

Data l'affermazione "Vorrei vedere più contenuti in friulano sui social" il 47% si dichiara molto d'accordo, il 33,3% abbastanza, il 14,7% poco, infine il 4,9% per niente d'accordo.

¹⁴ Non è stato possibile trovare il seguente account, che di conseguenza è stato inserito in quest'ultima categoria.

Figura 16. Opinioni riguardanti il friulano sui social.

Quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni?



In conclusione a questa terza parte del questionario, possiamo notare come la bassa frequenza di consumo di contenuti in friulano non è dovuta a una mancanza di interesse, bensì al ridotto numero di account disponibili su Internet. Gli account più seguiti sono quelli che condividono contenuti informativi, principalmente legati alla lingua e alla cultura friulana, seguiti da quelli che pubblicano contenuti umoristici. È stato registrato un forte desiderio, da parte dei giovani, di rafforzare la presenza della lingua friulana sui social. Un grande interesse è stato manifestato nei confronti di contenuti relativi alla cultura e alla storia friulana, seguiti da quelli di carattere linguistico.

8.5. Corsi di lingua friulana

L'ultima parte del questionario vuole raccogliere le opinioni dei giovani riguardanti l'insegnamento della lingua friulana nelle scuole, i corsi di lingua friulana e la campagna promozionale dell'ARLeF "Cui che al sa il furlan al sa di plui".

La maggior parte degli intervistati (90,2%) dichiara che insegnare il friulano nelle scuole è giusto, mentre solo il 9,8% si dichiara a sfavore.

In merito alle modalità di insegnamento, il 56,9% degli intervistati ritiene che il friulano dovrebbe essere considerato una materia a sé stante. Il 35,3% sostiene che dovrebbe essere trattato sia come disciplina autonoma che come mezzo per l'apprendimento di altre materie. Infine, il 7,8% è dell'opinione che il friulano dovrebbe essere utilizzato per studiare altre discipline.

Figura 17. Opinioni sull'insegnamento del friulano a scuola.

È giusto insegnare il friulano nelle scuole?

102 odgovora

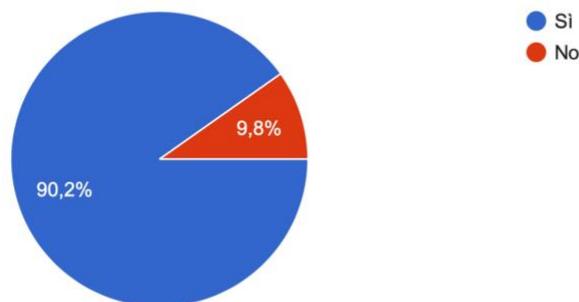
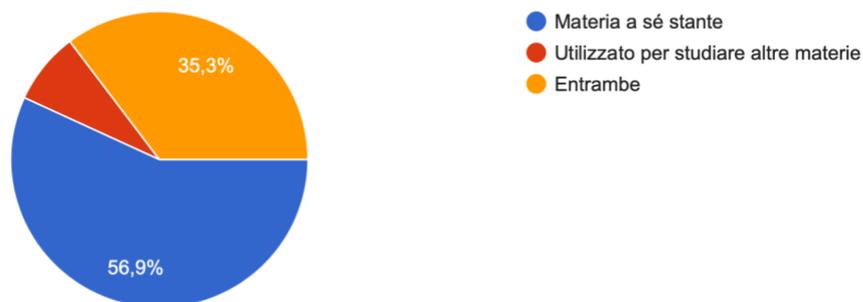


Figura 18. Opinioni sulle modalità di insegnamento del friulano.

Il friulano dovrebbe essere una materia di studio a sé stante o dovrebbe essere utilizzato per insegnare altre materie?

102 odgovora



Le domande successive mirano a comprendere se i rispondenti conoscono, hanno mai frequentato o manifestano interesse a frequentare un corso di lingua friulana.

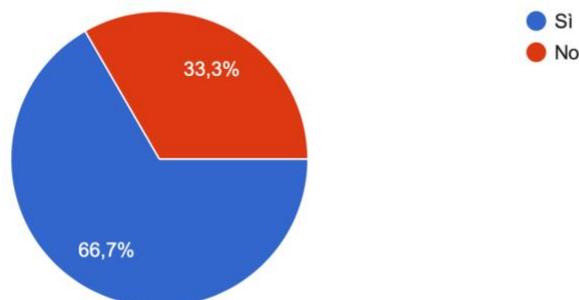
Il 66,7% dichiara di essere a conoscenza di corsi di lingua friulana, mentre il 33,3% dichiara di non esserlo.

Figura 18. Conoscenza di corsi di lingua friulana.

Figura 19. Conoscenza di corsi di friulano.

Sei a conoscenza di corsi di lingua friulana?

102 odgovora



Il 74,5% degli intervistati dichiara di non aver mai frequentato un corso di friulano, mentre il 25,5% dichiara di averlo frequentato.

È poi stato chiesto se il corso di lingua friulana frequentato dai rispondenti è stato organizzato dalla scuola o fuori dalla scuola. Questa domanda era facoltativa e destinata esclusivamente a coloro che avevano risposto positivamente alla domanda precedente. I risultati mostrano che il 67,9% dei rispondenti ha dichiarato che il corso è stato organizzato all'interno della scuola, mentre il 32,1% ha indicato che il corso si è svolto al di fuori dell'istituto scolastico.

L'81,5% dei partecipanti ha frequentato un corso di livello base (A1-A2), il 18,5% di livello intermedio (B1-B2), mentre lo 0% di livello avanzato (C1-C2).

Figura 20. Partecipazione ai corsi di friulano.

Hai mai frequentato un corso di lingua friulana?

102 odgovora

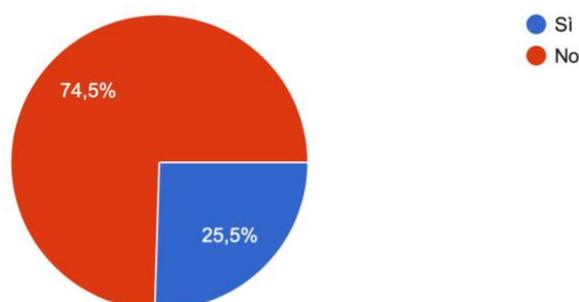


Figura 21. Luogo di svolgimento del corso di friulano.

Se alla domanda precedente hai risposto sì, questo corso è stato organizzato a scuola o fuori da scuola (es. scuola di lingue, Società filologica friulana)?

28 odgovora

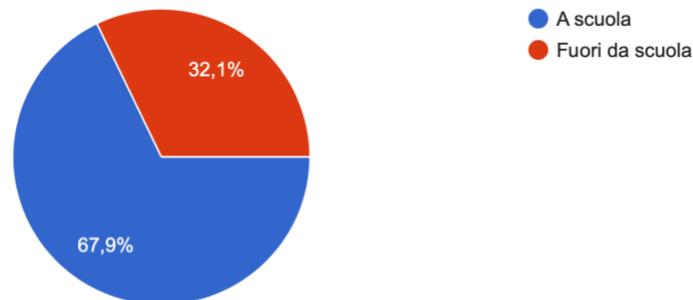
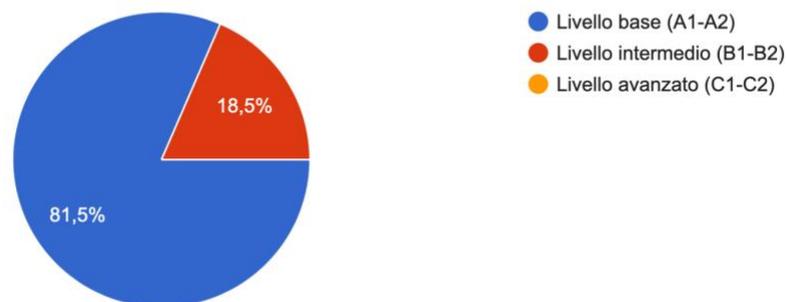


Figura 22. Livello del corso di friulano.

Di che livello era il corso?

27 odgovora

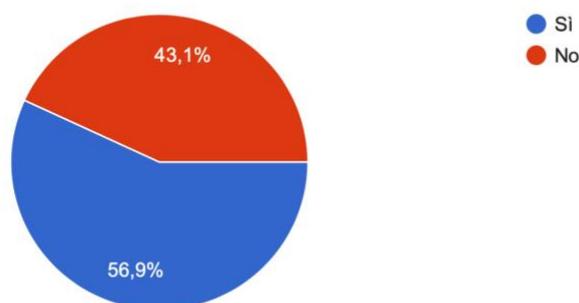


Alla domanda "Frequenteresti un corso di lingua friulana?" il 56,9% dei partecipanti ha dichiarato di essere interessato, mentre il 43,1% ha espresso il proprio disinteresse.

Figura 23. Interesse a frequentare un corso di friulano.

Frequenteresti un corso di lingua friulana?

102 odgovora



Per interpretare i dati raccolti è stato chiesto di motivare liberamente la propria risposta. Le motivazioni per le quali i rispondenti affermano di voler frequentare un corso di friulano sono principalmente relative al miglioramento della proprie competenze linguistiche (33,6%), alla valorizzazione dell'identità e della cultura locale (6,9%), ad un interesse linguistico (3,9%), ad una necessità comunicativa (3,9%), a tramandare la lingua friulana alle generazioni future (1,9%), ad un interesse nei confronti della lingua (1,9%) e altro (2,9%). Le motivazioni a sfavore sono: mancanza di tempo o interesse (17,8%), possesso di competenze linguistiche già sufficienti (12,8%), la preferenza per lo studio altre lingue (3,9%), la diffidenza nei confronti del friulano standard (1,9%) e altro (7,8%).

Tabella 4. Motivazioni per frequentare un corso di friulano.

Motivazioni a favore	
Miglioramento delle competenze linguistiche (33,6%)	<p>Per imparare a scriverlo</p> <p>Per diventare più autonomo nell'ortografia, perché al momento devo andare a controllare spesso sul dizionario quando uso il friulano nello scritto</p> <p>per riuscire a migliorare la parte grammaticale</p> <p>Perché mi piacerebbe apprenderne le regole grammaticali</p> <p>Per migliorare il parlato e imparare a scrivere in friulano. E magari anche per</p>

	<p>sapere di più su storia e cultura.</p> <p>Per migliorare</p> <p>Mi interesserebbe imparare un friulano corretto (koiné)</p> <p>Interessato a migliorare la grammatica</p> <p>So parlare friulano ma mi piacerebbe imparare anche a scriverlo</p> <p>Vorrei impararlo meglio</p> <p>Per migliorare la pronuncia</p> <p>Per imparare più vocaboli , modi di dire e qualcosa in più sulla storia della lingua</p> <p>Per imparare a scrivere</p> <p>Per migliorare la mia scrittura</p> <p>Per migliorare e imparare parole nuove</p> <p>Per approfondire la conoscenza della mia lingua</p> <p>Vorrei saperlo parlare meglio</p> <p>Per migliorare la capacità di parlarlo correttamente</p> <p>Vorrei impararlo</p> <p>Perché so parlarlo ma non scriverlo bene</p> <p>Mi piacerebbe poter parlare un friulano più ricco e corretto.</p> <p>Per imparare anche la lingua scritta, non solo il parlato</p> <p>Per imparare a scrivere in friulano</p> <p>Migliorare il lessico e la pronuncia</p> <p>Perché mi mancano le basi che non ho assimilato quando ero piccolo.</p> <p>Migliorare la conoscenza del friulano</p>
--	--

	<p>Vorrei conoscerlo meglio</p> <p>Per espandere il mio vocabolario e per avere coscienza completa delle regole che applico incinsciamente</p> <p>Par savelu mior¹⁵</p> <p>Vorrei impararlo bene e magari fare conversazione in friulano in ottica di apprendimento</p> <p>È importante saperlo anche scrivere correttamente, non solo saperlo parlare.</p> <p>Potrebbe essere utile per migliorare la dialettica o magari scriverlo</p> <p>Per migliorare il mio modo di parlare friulano</p> <p>Per conoscere la grammatica friulana e per saperlo parlare meglio</p>
<p>Valorizzazione dell'identità e della cultura locale (6,9%)</p>	<p>Per sentirmi più in connessione con il Friuli e chi parla il friulano</p> <p>Penso sia giusto e importante conoscere le lingue autoctone del territorio come il friulano e lo sloveno, perché sono fondamentali per l'identità della regione e per la comprensione della stessa. Inoltre conoscere più lingue fa bene alla mente.</p> <p>Sono l'unica in famiglia che non sa parlare friulano, parlarlo mi farebbe sentire un maggior senso di appartenenza alla mia famiglia e alla mia cultura</p> <p>Insegnare la lingua è utile a preservare la cultura</p> <p>Perché è giusto mantenere viva la radice del territorio.</p> <p>Per imparare a parlare meglio la lingua che rappresenta le mie tradizioni.</p> <p>Mi piacerebbe frequentare un corso di</p>

¹⁵ Per saperlo meglio.

	lingua friulana per non perdere le radici con il passato.
Interesse linguistico (3,9%)	<p>Sono affascinata dalla differenza tra il friulano domestico che sento in famiglia e il friulano standard o altre varianti</p> <p>Frequenterei un corso di friulano per capire meglio i vari aspetti linguistici e culturali che lo contraddistinguono.</p> <p>Perché è importante conoscere anche la lingua friulana "standard" oltre alla variante parlata</p> <p>Vorrei approfondire l'aspetto glottologico della lingua.</p>
Necessità comunicativa (3,9%)	<p>Penso sia utile</p> <p>Lo capisco ma non lo parlo, e tutti i miei amici e famigliari del mio ragazzo lo parlano quindi vorrei impararlo per comunicare meglio</p> <p>miglior comprensione ed espressione verbale</p> <p>potrei utilizzarlo meglio e di più.</p>
Vitalità della lingua (1,9%)	<p>Per insegnarlo a chi non lo conosce</p> <p>Mi piacerebbe migliorare la mia conoscenza della lingua per poterla insegnare anche alle generazioni future</p>
Interesse nei confronti della lingua (1,9%)	<p>Mi piace</p> <p>Perché lo trovo interessante</p>
Altro (2,9%)	<p>Per ottenere certificazione delle competenze linguistiche</p> <p>Perché aumenterebbe la mia consapevolezza</p> <p>Non ci viene insegnato a scuola e soprattutto non ci insegnano in questa nostra lingua a scuola, pertanto dobbiamo fare i corsi al di fuori della scuola, anche se secondo la stessa Costituzione e normative europee dovrebbe essere garantita l'istruzione anche nelle lingue minorizzate. Le leggi in proposito</p>

	sono lettera morta e dobbiamo arrangiarci con quello che viene
Motivazioni a sfavore	
Mancanza di tempo o interesse (17,8%)	<p>Non ho tempo</p> <p>Non è tra le mie priorità</p> <p>Non ne ritengo di avere necessità</p> <p>Mancanza di tempo</p> <p>Non ho tempo</p> <p>Non credo di averne bisogno.</p> <p>Non è una priorità</p> <p>Perché non sono interessata</p> <p>Tempo</p> <p>Non la trovo una lingua interessante</p> <p>Non lo trovo né utile né necessario.</p> <p>Non ho voglia</p> <p>Perche' non mi interessa</p> <p>Perché non ho tempo e soldi</p> <p>Non ho tempo:(</p> <p>Perché non mi interessa</p> <p>Perché ora non mi serve</p> <p>Non mi identifico nel friulano, e non è una materia che mi interessa</p>
Possedimento di competenze già sufficienti (12,8%)	<p>Perché già lo conosco, e imparare bene il friulano sarebbe fine a se stesso rispetto magari ad imparare un'altra lingua.</p> <p>Penso di avere un livello di conoscenza della lingua tale da non aver bisogno di un corso aggiuntivo</p> <p>Ho la fortuna di parlarlo spesso e col lavoro non riuscirei a farlo quadrare con gli</p>

	<p>impegni</p> <p>Lo parlano già in famiglia</p> <p>Lo parlo e lo capisco molto bene</p> <p>Perché lo so già a livello fluente il che mi permette di conversare tranquillamente</p> <p>Non ne ho bisogno</p> <p>Penso di praticare e parlare già molto bene e fluentemente non ho bisogno di corsi</p> <p>Perché non ho bisogno di corsi per imparare il friulano siccome lo parlo con gli amici e con i nonni</p> <p>Perché penso di saperlo già abbastanza bene</p> <p>Lavorando a contatto con la gente (bar e tabacchino) ho spesso a che fare con gente di una certa età e tutti che parlano friulano. Si imparano molte cose con loro e perciò ritengo già di avere buone conoscenze del friulano</p> <p>credo di conoscerlo bene</p> <p>perché so già parlarlo bene</p>
<p>Preferenza per altre lingue (3,9%)</p>	<p>Non mi identico con la parte linguisticamente friulana della mia regione, ma con quella slovena</p> <p>Non lo ritengo fondamentale per la vita di oggi. Potenzierei l'inglese nelle scuole piuttosto che fare il corso di friulano</p> <p>Ci sono cose più importanti da studiare</p> <p>Perché preferirei approfondire l'inglese o un'altra lingua stranieta</p>
<p>Diffidenza nei confronti del friulano standard (1,9%)</p>	<p>Capisco l'importanza di uno standard, ma sono affezionato alla variante mia locale e frequentando un corso (dove ovviamente si insegna la koiné) peggiorerei ulteriormente nella mia variante</p> <p>La pronuncia cambia da paese a paese,</p>

	preferisco mantenere la mia
Altro (7,8%)	<p>Un professore non si relazionerà mai nella stessa maniera con cui fai con una persona esterna perché deve essere un po' più professionale e spiegando la teoria ma non parlandolo nel quotidiano, come per qualsiasi lingua esterna a quella parlata, poi la si accantona</p> <p>Più che un corso di lingua strutturato In maniera classica sarebbe bello seguire corsi di altre materie tenuti in friulano</p> <p>Non mi piacciono i corsi di lingue</p> <p>Sono autodidatta</p> <p>.</p> <p>No</p> <p>Non so</p> <p>Nnnn</p>

Osserviamo come alcune motivazioni contrarie alla partecipazione ad un corso di lingua friulana non derivano da un'avversione verso la lingua stessa, ma piuttosto dal fatto che i partecipanti ritengono superfluo seguire un corso date le loro abilità linguistiche pregresse. Inoltre, alcuni rispondenti hanno paura di compromettere la loro variante locale, preferendo non apprendere il friulano standard.

L'ultima domanda del questionario richiede di commentare lo spot creato per la campagna pubblicitaria della ARLeF "Cui che al sa il furlan, al sa di plui¹⁶". Con questa campagna di informazione l'ARLeF si impegna a diffondere il messaggio che insegnare il friulano ai bambini non solo li aiuta a sviluppare competenze bilingui, ma contribuisce anche a trasmettere un patrimonio culturale inestimabile.

Il video intitolato "Cudumars" ritrae una famiglia a tavola, dove i genitori conversano tra di loro in friulano. Però quando devono rivolgersi al figlio, che si rifiuta di mangiare i cetrioli, scelgono di parlargli in italiano. A questo punto entra in scena Catine, una comica molto

¹⁶ Chi sa il friulano, ne sa di più.

popolare in Friuli, che esclama: “Cudumars? Lôr sì che son cudumars, che no fevelin mai par furlan cui fis!”, ovvero sottolinea in modo ironico che i genitori sono proprio dei "cetrioli" perché non parlano in friulano ai loro figli. Questo gioco di parole fa riferimento al doppio significato della parola “cudumar”, che significa sia cetriolo che sciocco o stupidotto. Dopo l'intervento di Catine i genitori decidono di invitare il figlio a provare i cetrioli, questa volta parlando in friulano, e finalmente il bambino accetta di mangiare la verdura.

Le opinioni dei partecipanti riguardo allo spot sono state divise in opinioni positive (82,8%), negative (10,1%) e altro (7%). Le opinioni positive riguardano principalmente il valore culturale e linguistico che trasmette il messaggio del video (33,3%) seguito da un apprezzamento generale per lo spot (28,2%) e dal gradimento per la sua natura umoristica (17,1%). Seguono delle critiche costruttive (4%) relative al fatto che il friulano dovrebbe essere appreso per il suo valore intrinseco e non dovrebbe essere necessario porre l'attenzione sulla facilitazione a imparare altre lingue straniere, al fatto che il video non affronta il problema del prestigio linguistico delle lingue minoritarie e che manca un riferimento ai giovani.

Le opinioni negative esprimono perplessità (6%), mancanza di comprensione linguistica (3%), infine una persona ha criticato il giudizio negativo verso un bambino che non mangia la verdura, definendolo diseducativo e segno di una mentalità friulana chiusa e da superare (1%).

Il rimanente 7% sono risposte non rilevanti che non esprimono un giudizio sulla campagna pubblicitaria e che sono quindi state inserite nella categoria “altro”.

Tabella 5. Opinioni sullo sport “Cudumars”.

Opinioni positive (82,8%)	
Valore culturale e linguistico (33,3%)	<p>Se dimentichiamo il friulano, dimentichiamo le ns radici</p> <p>È importante insegnare il friulano ai figli e parlarlo in casa</p> <p>Dovrebbero insegnarlo dall'asilo</p> <p>Condivido quanto detto dalla signora; è importante imparare il friulano perché è parte della nostra storia e cultura, oltre al fatto che ti agevola nell'apprendimento di altre lingue.</p>

Condivido l'idea di crescere i figli nel 'bilinguismo'

Avrei voluto che da piccola mi insegnassero il friulano. Penso che sia una ricchezza linguistica.

La trovo molto bella e penso che se già i genitori parlano friulano permettono ai figli di aprirsi verso una meravigliosa cultura

È vero che spesso i genitori parlano friulano o altre lingue minoritarie tra loro, mentre rivolgendosi ai figli parlano italiano. Ciò probabilmente è dovuto a un pregiudizio per il quale sentire parlare friulano nell'età dell'apprendimento porterebbe una sorta di confusione linguistica che ostacolerebbe l'apprendimento dell'italiano. Andrebbe fatta un'adeguata informazione per scardinare questo pregiudizio infondato.

Sarebbe bello imparare il friulano già da bambini

Nonostante i miei mi abbiano sempre parlato friulano (e anche oggi lo facciano) io attualmente parlo solo italiano. Prima di andare all'asilo parlavo solo friulano (e difatti i miei erano precocuoati non imparassi l'italiano), ma poi inconsciamente ho iniziato a parlare solo italiano. Sinceramente io faccio fatica ad accorgermi che lingua mi parlano: se non mi concentro non faccio differenza. Quindi vero che è importante parlare friulano ai figli (così almeno lo sanno capire), ma non basta per farglielo parlare.

Condivido! È stato accertato che chi parla il friulano è più predisposto ad imparare altre lingue. È una questione pluriculturale. Il friulano vive nel cambiamento sociale ed è fondamentale mantenerlo nel tempo.

Bellissimo! Non ha senso parlare in italiano ai figli quando i genitori fra loro si parlano in friulano

condivido il messaggio del video, insegnare

(e tramandare) la lingua friulana in casa è fondamentale

Sono d'accordo sul fatto che imparare più lingue da piccoli aiuti ad allargare la mente e a sviluppare più facilmente l'apprendimento di nuove lingue

È rivolta ai genitori e affronta il problema della mancata trasmissione intergenerazionale del friulano

Mi piace perché sottolinea il ruolo dei genitori nel trasmettere le lingue locali che spesso vengono dopo l'inglese. C'è bisogno di consapevolizzare

È carino, vero che parlare anche friulano dona più facilità nel apprendere due linguaggi diversi.. cosa che si può traslare in altri contesti anche scolastici

Penso che sia una campagna che evidenzia un problema grosso e reale delle lingue minoritarie. Molto genitori non tramandano il friulano perché vogliono che i propri figli imparino bene la lingua dominante (l'italiano), ma in questo modo precludono ai figli di essere plurilingui. Col fatto che a scuola non si insegna il friulano e a casa non lo si tramandi, succede che le nuove generazioni non lo possono apprendere.

Video molto divertente e che fa riflettere sull'importanza di condividere anche con i figli la lingua, per far sì che anche le generazioni più giovani sappiano parlarla e soprattutto fa sì che non venga dimenticata nel corso degli anni

E' importante l'insegnamento della lingua friulana anche nelle famiglie con bambini.

Penso che sia ben fatto: ho un'amica che si lamenta spesso per il fatto che da piccola i suoi genitori si sono imposti di non parlarle in friulano per paura che facesse più fatica con l'italiano a scuola, e ora fa fatica a imparare da adulta a parlare correttamente in

friulano

Trovo che trasmetta un bel messaggio utile a spiegare sia l' uso della lingua per nascondere qualcosa ai figli, grande classico tra molti dei miei coetanei, e il fatto che sia a tutti gli effetti una lingua aggiuntiva che, anche se non diffusissima, presenta comunque i benefici dell' apprendimento sul cervello

Molto simpatica e sicuramente verissimo, i genitori dovrebbero parlare con i figli in friulano perché è una lingua bellissima della nostra tradizione e aiuta sicuramente anche a imparare le lingue

Penso che sia uno spot molto diretto e vero! Il friulano è un arricchimento, qualcosa di unico

Mi dispiace non aver ricevuto un'educazione sul friulano più completa a casa

Sono d'accordo sull'importanza di parlare friulano ai propri figli

D'accordo con la pubblicità, conoscere più lingue mantiene la mente allenata e facilita la conoscenza di ulteriori nuove lingue

Sono d'accordo perché fa parte del nostro bagaglio culturale

È vero che imparare il friulano aiuta anche ad imparare altre lingue e dovrebbe essere parlato a casa dai genitori

Sono d'accordo che la lingua friulana vada insegnata e parlata perché fa parte della nostra cultura ed è un bagaglio culturale in più

Per me è sempre importante arricchire il proprio bagaglio linguistico, e in particolare quando la lingua in questione rappresenta il luogo dove si è cresciuti

È vero che se si parla friulano ai figli sin da quando sono piccoli, imparano meglio e più

	<p>velocemente. È importante mandare avanti la nostra cultura del friulano. Ormai siamo circondati da persone di altri paesi che fanno togliere pure il crocifisso in classe perché sono di un'altra religione, ma sono dell'idea che loro sono qui a casa nostra. E come noi se andiamo la cerchiamo di dire qualcosa nella loro lingua e rispettiamo le loro usanze, anche loro dovrebbero farlo con noi</p> <p>Adoro Catine (la comica del video) e mi piace molto la pubblicità: è corta, semplice e accattivante. Il fatto che sia stata scelta lei per fare il video offre ottimi spunti di riflessione. Il primo è la bellezza e l'inclusione di aver scelto una persona originaria della Basilicata e trasferita in Friuli, che ha saputo cogliere la bellezza della nostra tradizione e cultura tanto da imparare il friulano (che non le serviva, le sarebbe bastato l'italiano) trasmette come si possa insegnare il friulano anche ai bambini che non lo parlano a casa. Il rovescio della medaglia però è proprio che sia stata scelta lei e nessuna persona friulana nata qui, questo fa pensare anche a quanti pochi effettivamente sappiano e usano il friulano ancora oggi, ed è un segnale forte che va ascoltato.</p>
<p>Apprezzamento del video (28,2%)</p>	<p>Interessante</p> <p>Bello</p> <p>Lo trovo vero.</p> <p>Carino</p> <p>L'avevo vista in TV. L'ho trovata piacevole e azzeccata.</p> <p>Interessante!</p> <p>interessante e sensibilizzante</p> <p>Geniale</p> <p>Sono a favore</p> <p>Simpatico. Quotidiano. Efficace.</p>

	<p>Molto utile</p> <p>Ha ragione</p> <p>Bella fotografia e simpatico, messaggio corretto</p> <p>Sono d'accordo ed è una situazione a cui si assiste spesso</p> <p>È bellissimo</p> <p>Lo adoro</p> <p>Bielisim¹⁷</p> <p>Bellissimo!</p> <p>Molto interessante</p> <p>Bel video</p> <p>Penso che sia ben fatto e condivido il messaggio.</p> <p>Sono d'accordo perché è un discorso giusto che vale per tutte le lingue, non solo il friulano</p> <p>sono d'accordo a quanto detto nel video</p> <p>Sono d'accordo</p> <p>sono d'accordo e l'ho sempre visto fare coi bambini fin da quando sono in fasce</p> <p>Concordo con il discorso</p> <p>Abbastanza valida, fatta bene. Linguaggio comprensibile e attrattivo</p> <p>D'accordo</p>
<p>Effetto positivo dell'umorismo (17,1%)</p>	<p>Video simpatico</p> <p>Mi sembra davvero un bel video. Divertente, breve e diretto. Approvo l'idea di lanciare messaggi come questo in un contesto divertente e allegro.</p>

¹⁷ Bellissimo.

	<p>L'obiettivo è chiaro e il messaggio viene trasmesso in modo simpatico</p> <p>Divertente</p> <p>Spiritoso, ben fatto. Ottimo contenuto</p> <p>Trovo che scegliere uno spot simpatico per promuovere la lingua friulana sia una strategia funzionante per rendere più appetibile la materia</p> <p>Bello e divertente per una giusta divulgazione.</p> <p>È molto divertente e coinvolge lo spettatore</p> <p>Divertente, veritiero</p> <p>Molto simpatico</p> <p>Molto interessante e simpatico</p> <p>Mi sembra simpatica e adatta al pubblico a cui è rivolto</p> <p>Lo trovo simpatico e ben fatto</p> <p>Bellissimo hahaha</p> <p>Simpatico, potrebbe essere un buon spot per invogliare la gente a conoscere il friulano</p> <p>Simpatico e spiritoso (i cudumars!!)</p> <p>Trasmette un messaggio sociale in maniera simpatica</p>
<p>Critiche costruttive (4%)</p>	<p>Lo trovo bello ed efficace anche se non condivido al 100% l'argomentazione che chi sa il friulano impara meglio le altre lingue - può essere sicuramente importante e incentivante, ma penso sia comunque fondamentale imparare il friulano per se stesso in primis</p> <p>Pubblicità che avevo già visto e avevo trovato carina, anche se non molto efficace, dato che a mio avviso non lavora su quello che è uno degli ostacoli al mantenimento della lingua friulana, ovvero il prestigio</p>

	<p>linguistico, la percezione della popolazione. Il messaggio è ottimo, la costruzione della pubblicità al contrario mi è sembrata debole, risultando, per me, buffa, divertente, ma non convincente.</p> <p>Bello, fatto bene. In casa ok, ma non a scuola</p> <p>è un buon video, anche se ci vorrebbe qualcosa di più e più rivolti ai giovani</p>
Opinioni negative (10,1%)	
Perplessità (6%)	<p>Non è molto incisiva</p> <p>Un po' trash forse</p> <p>Non mi piace, lo trovo antipatico e saputello</p> <p>Mah</p> <p>Ridicolo</p> <p>Non sono d'accordo</p>
Mancanza di comprensione linguistica (3%)	<p>Non capisco l'associazione con i cetrioli, che evidentemente in friulano si usa anche in senso figurativo per riferirsi alle persone.</p> <p>Non ho capito molto, e comunque non capisco perché fare una pubblicità per promuovere il Friulano.</p> <p>Che è limitante per chi non lo capisce</p>
Critica al modello educativo del video (1%)	<p>Rispecchia esattamente la cultura friulana: "rubis di mas" definisce un giudizio chiaro ad un bambino che non mangia verdure e non usato non è educativo. Una cultura chiusa nei suoi confini e vecchia da superare.</p>
Altro (7%)	
Altro (7%)	<p>Non ho opinioni a riguardo</p> <p>Non L ho visto</p> <p>No</p>

	<p>Sono contenta di aver capito tutto</p> <p>Catine di terone Ca po' sei a e pui furlane di tancju furlans¹⁸, non l'ho visto tutto il video che sono di premura</p> <p>BBB b</p> <p>Non lo so</p>
--	--

¹⁸ Catine, di terrona che può essere, è più friulana di tanti friulani (trad. lett.).

9. Conclusione

Il friulano è una lingua retoromanza che deriva dal latino aquileiese e che conserva, nelle sue caratteristiche linguistiche, la testimonianza del passaggio di tutte le popolazioni che hanno invaso, dominato o avuto rapporti di vario tipo con il Friuli.

La questione ladina ha sollevato un dibattito sull'indipendenza della lingua friulana rispetto ad altri idiomi. Questo discorso ha portato al riconoscimento ufficiale della minoranza linguistica friulana, favorendo l'adozione di politiche educative e culturali destinate a promuovere e valorizzare l'uso del friulano.

Internet ha svolto un ruolo fondamentale nella diffusione della lingua friulana, con una presenza online che risale già agli anni '90. Negli ultimi anni l'agenzia ARLeF ha intensificato gli sforzi per aumentare i contenuti online in friulano, riconoscendo che la presenza digitale della lingua è ancora limitata (ARLeF 2021: 118). In particolare i social media rappresentano una piattaforma strategica per promuovere la lingua tra i giovani, incentivando un senso di appartenenza culturale e linguistica e garantendo la divulgazione di contenuti corretti e in linea con la grafia ufficiale, per evitare la diffusione di errori linguistici.

La presenza del friulano sulle piattaforme digitali è variegata e in costante evoluzione. Su YouTube, canali come *YoupalTubo* e *Agenzie Arlef*, entrambi progetti dell'ARLeF, risultano essere i più attivi. *YoupalTubo*, in particolare, utilizza un tono leggero per trattare temi culturali e linguistici prevalentemente rivolti ad un pubblico giovane, mentre *Agenzie Arlef* si rivolge anche ai bambini con programmi educativi. Su Facebook e Instagram, la comunità friulanofona è particolarmente attiva, condividendo contenuti prettamente di natura umoristica. TikTok, con il profilo di *Tic e Tac Furlan*, rappresenta una nuova frontiera per l'apprendimento del friulano, offrendo video brevi e coinvolgenti.

In generale, l'impegno dell'ARLeF nell'espandere la presenza del friulano sui social media e su altre piattaforme digitali ha creato nuove opportunità per la promozione e l'apprendimento della lingua, rendendola più accessibile e rilevante tra i giovani.

Oggi l'insegnamento del friulano è garantito, in maniera facoltativa, nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, dove viene adottato l'approccio CLIL. La sua presenza nelle scuole secondarie di secondo grado invece è limitata, anche se esistono progetti per espandere l'attività didattica in friulano. Iniziative come i corsi organizzati dal CIRF e dalla

Società Filologica Friulana offrono ulteriori opportunità di apprendimento della lingua al di fuori degli istituti scolastici.

Nella ricerca "Le opinioni dei giovani sul friulano", l'obiettivo principale è stato ottenere informazioni sulle percezioni dei giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni riguardo alla lingua friulana, la sua presenza su Internet e il suo insegnamento nelle scuole. Il questionario, suddiviso in quattro sezioni per un totale di 26 domande, ha raccolto dati demografici, informazioni linguistiche e opinioni sull'uso del friulano in rete e sull'offerta formativa relativa alla lingua friulana. Il questionario ha coinvolto 102 persone, prevalentemente residenti in Friuli-Venezia Giulia, con una significativa maggioranza proveniente dalla provincia di Udine. I risultati evidenziano un forte senso di identità friulana tra i partecipanti, confermando l'importanza di preservare questo legame culturale nella regione.

La seconda parte del questionario mostra che, sebbene l'italiano sia la lingua madre della maggior parte dei rispondenti, una parte significativa di essi parla in friulano regolarmente, soprattutto con amici e familiari. Il friulano è quindi percepito non solo come una lingua da utilizzare in famiglia, ma anche come una lingua di socializzazione tra pari. Le motivazioni per cui i giovani dicono di parlare in friulano variano, includendo ragioni di identità culturale, necessità comunicative e il soddisfacimento di una funzione emotiva. La maggior parte dei partecipanti è orgogliosa di parlare friulano e considera importante migliorarne la competenza linguistica.

La terza parte del sondaggio ha analizzato l'interazione degli utenti con contenuti in friulano su Internet. I risultati mostrano una bassa frequenza di consumo di contenuti in friulano su diverse piattaforme, tuttavia questo non riflette una mancanza di interesse, ma è dovuta ad un'effettiva carenza di contenuti disponibili. I partecipanti hanno infatti espresso il desiderio di vedere più contenuti in friulano sui social media.

L'ultima parte del questionario ha indagato le opinioni dei giovani sull'insegnamento del friulano nelle scuole, sui corsi di lingua e sulla campagna promozionale dell'ARLeF "Cui che al sa il furlan al sa di plui". La maggior parte dei partecipanti ritiene che sia giusto insegnare il friulano a scuola, esprimendo una preferenza a trattarlo come materia autonoma. La maggior parte dei rispondenti è a conoscenza dell'esistenza di diversi corsi di friulano, ma afferma di non averne mai frequentato uno. Nonostante questo la maggioranza esprime interesse a frequentare un corso di friulano, con l'intenzione di migliorare le proprie competenze linguistiche e di valorizzare la cultura locale.

Infine, per quanto riguarda la campagna dell'ARLeF “Cui che al sa il furlan al sa di plui”, i partecipanti hanno espresso il proprio consenso apprezzando l'importanza di trasmettere il messaggio di insegnare il friulano ai bambini.

I dati raccolti rivelano un'opinione molto positiva sulla lingua friulana tra i giovani. È emerso un forte senso identitario e una chiara volontà di partecipare attivamente alla preservazione e valorizzazione della propria lingua e cultura. I giovani non solo riconoscono l'importanza del friulano come parte integrante della loro eredità, ma sono anche motivati a trasmetterlo alle future generazioni, garantendone così la sopravvivenza e la diffusione.

I risultati emersi da questo questionario forniscono una base solida per ulteriori studi e interventi mirati. Questa ricerca si è principalmente focalizzata sulle opinioni dei giovani, non valutando le loro reali competenze linguistiche. Pertanto, futuri studi potrebbero approfondire questo aspetto, contribuendo a delineare un quadro più esaustivo dell'attuale situazione linguistica del Friuli-Venezia Giulia.

In conclusione, la lingua friulana rimane un cruciale elemento identitario della regione. La sfida per le generazioni future sarà quella di trovare dei modi innovativi per mantenere viva e rilevante questa lingua. Solo attraverso un impegno condiviso e una continua valorizzazione del patrimonio linguistico, il friulano potrà continuare ad essere un simbolo vitale della storia, della cultura e delle tradizioni del Friuli.

Bibliografia

- Alm, A. (2006) *CALL for autonomy, competence and relatedness: Motivating language learning environments in Web 2.0.*, The JALT CALL Journal, 2(3), 29-38. http://journal.jaltcall.org/articles/2_3_Alm.pdf 2/8/2024
- ARLeF (2003) *Comuni italiani di lingua friulana* https://arlef.it/app/uploads/page/comuni-italiani-di-lingua-friulana_ita-scan.pdf 14/8/2024
- ARLeF (2011) *Piano applicativo di sistema per l'insegnamento della lingua friulana* https://arlef.it/app/uploads/page/piano_applicativo_per_insegnamento_friulano_2022.pdf 6/8/2024
- ARLeF (2021) *Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana 2021-2025* <https://arlef.it/app/uploads/iniziativa/pgpl-2021-2025-it.pdf> 6/8/2024
- Ascoli, G.I. (1873) *Saggi ladini*, in: Archivio Glottologico Italiano I, 1-556 <https://archive.org/details/ArchivioGlottologicoItaliano/page/n64/mode/1up> 3/1/2024.
- Balboni, Paolo E. (2007) *Didattica delle microlingue e uso veicolare della lingua: il ruolo della traduzione*, in: Mazzotta P., Salmon L. (a cura di), Tradurre le microlingue scientifico-professionali. Riflessioni teoriche e proposte didattiche, Torino, UTET Università, p. 51.
- Burelli, Alessandra (2015) *Friulano nella scuola (e nell'università)*, in: Manuale di linguistica friulana, a cura di Sabine Heinemann e Luca Melchior, De Gruyter, Berlino, pp. 575-586.
- Brook, J. (2011) *The Affordances of YouTube for Language Learning and Teaching*, Hawaii Pacific University TESOL Working Paper Series pp. 40-41 https://www.hpu.edu/research-publications/tesol-working-papers/2011/new-with-metadata/9_1-2-brook.pdf 2/8/2024
- Cardia, Nicola (2008) *Il neopurismo e la politica linguistica del fascismo*, in: Écho des études romanes 2008, 4(1) pp. 44-45 https://www.eer.cz/artkey/eer-200801-0004_il-neopurismo-e-la-politica-linguistica-del-fascismo.php 5/8/2024.
- Cocetta, Stefano (2017) *Scuole Libere Furlane: Aspetti organizzativi e didattici*, in: Cultura in Friuli 4.: settimana della cultura friulana, Società Filologica Friulana, 2018, p. 197.
- Della Porta, G. B. (1922) *Grammatica friulana*, Tipografia D. Del Bianco e Figlio, Udine.
- Heinemann, Sabine (2007) *Studi di linguistica friulana*, Società filologica friulana, Udine.
- Iannaccaro, Gabriele / Dell'Aquila Vittorio (2015) *La situazione sociolinguistica*, in: Manuale di linguistica friulana, a cura di Sabine Heinemann e Luca Melchior, De Gruyter, Berlino.
- *Legge 8 agosto 1977, n. 546. Ricostruzione delle zone della regione Friuli Venezia Giulia e della regione Veneto colpite dal terremoto nel 1976*, Gazzetta ufficiale Serie Generale 22/8/1977 n.227.

- *Legge 15 Dicembre 1999, n. 482. Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*, Gazzetta ufficiale 20/12/1999 n.297.
- *Legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29. Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana*, Bollettino ufficiale regionale 27/12/2007, n. 052
- Magni, Stefano, *Il friulano: storia e usi letterari*, in Quaderns d'Italia 8/9, 2003/2004, pp. 39-50.
- Marangon, Francesco (2004) *La spesa pubblica per la promozione della cultura e della lingua friulane nella regione Friuli Venezia Giulia*, Università degli Studi di Udine Dipartimento di Scienze Economiche, Udine.
- Marcato, Carla (2007) *Dialetto, dialetti e italiano*, Il mulino pp. 43-55
- Marchetti, Giuseppe (1953) *Genesi storica del friulano*, in: Lineamenti di grammatica friulana, Udine, Arti Grafiche Friulane.
- Marin, Telis (2020) *Introduzione*, in: Insegnare la Civiltà italiana con la C maiuscola, Roma, Edilingua, p.7.
- Melchior, Luca (2015) *Friulano nei mass media*, in: Manuale di linguistica friulana, a cura di Sabine Heinemann e Luca Melchior, De Gruyter, Berlino, pp. 553 - 574.
- Picco, Linda (2006) *Opinioni e comportamenti linguistici degli studenti dell'Università di Udine: l'immaginario giovanile sui friulani e la loro lingua* p. 10.
https://cirf.uniud.it/fileadmin/documenti/LINDA_SPORTIS.pdf 7/8/2024.
- Turchetto, Lara Il friulano nel web: quanta koinè e quanta libertà linguistica?
https://www.academia.edu/37662454/Il_friulano_nel_web_quanta_koin%C3%A8_e_quanta_libert%C3%A0_linguistica 3/3/2024
- Tutela giuridica, ARLeF <https://arlef.it/it/lingua-e-cultura/tutela-giuridica/> 15/1/2024.
- Vicario, Federico «Il friulano. Cenni di storia linguistica, grammatica e lessico», in Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles (a cura di), Nuovi valori dell'italianità nel mondo. Tra identità e imprenditorialità, Udine, Forum, 2011, pp. 177-195.
- Videsott, Paul Rhetorance studies in The Year's Work in Modern Language Studies, Vol. 71 (2011 [survey year 2009]), pp.530-542.
- Rizzolati, Piera (1981) *Elementi di linguistica friulana*, Società filologica friulana, Udine.
- Roseano, Paolo (2015) *Suddivisione dialettale del friulano*, in: Manuale di linguistica friulana, a cura di Sabine Heinemann e Luca Melchior, De Gruyter, Berlino.

Sitografia

- *Cudumars - Spot ARLeF 2023*,
<https://www.youtube.com/watch?v=al8D5KmXnz&t=2s> 24/8/2024
- *Indicazioni pe programazion didattiche curiculâr daûr de leç 482/99 - Indicazioni per la programmazione didattico-curricolare secondo la legge 482/99 (2004)*
<https://arlef.it/app/uploads/materiali/indicazioni-didattiche-lingua-friulana.pdf>
5/8/2024.
- *La lavagna plurilengâl*,
<https://www.lavplu.eu/index.php?page=azioni&lang=it> 6/8/2024.
- *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione (2020)* Council for Cultural Cooperation, Education Committee, Modern Language Division, Strasburg
<https://rm.coe.int/quadro-comune-europeo-di-riferimento-per-le-lingue-apprendimento-inseg/1680a52d52> 5/8/2024.
- Rebus tratto dal profilo instagram dell'agenzia ARLeF
<https://www.instagram.com/p/CvEpcNTLVtn/> 2/8/2024.

Social network

- *Agenzie Arlef*, Canale Youtube,
<https://www.youtube.com/@AgenzieARLeF/featured> 2/8/2024.
- *agjenziarlef*, Profilo Instagram,
<https://www.instagram.com/agjenziarlef/> 2/8/2024.
- *carniasays*, Profilo Instagram,
<https://www.instagram.com/carniasays/> 2/8/2024.
- *felicimafurlans*, Canale Youtube,
<https://www.youtube.com/@felicimafurlans> 2/8/2024.
- *Friul Mics*, Canale Youtube,
<https://www.youtube.com/@friulmics167> 2/8/2024.
- *ticetacurlan*, Profilo TikTok,
<https://www.tiktok.com/@ticetacurlan?lang=en> 3/8/2024.
- *udinesays*, Profilo Instagram,
<https://www.instagram.com/p/B31puRkiAUp/> 2/8/2024.
- *YoupalTubo*, Canale Youtube,
<https://www.youtube.com/@YouPalTubo> 2/8/2024.
- *youpaltubo*, Profilo TikTok
<https://www.tiktok.com/@youpaltubo?lang=en> 3/8/2024.

Indice delle figure

Figura 1. Classificazione dei dialetti friulani secondo Frau (Roseano: 162).....	14
Figura 2. Rappresentazione dell'andamento delle isoglosse dell'area friulana (Ivi: 163).....	15
Figura 3. Rebus tratto dal profilo instagram dell'agenzia ARLeF (ARLeF 2023).	27
Figura 4. Genere dei rispondenti.....	34
Figura 5. Livello di istruzione dei rispondenti.....	34
Figura 6. Percentuale di rispondenti proveniente dal Friuli-Venezia Giulia.	35
Figura 7. Percentuale di rispondenti proveniente dalle province del Friuli-Venezia Giulia. .	35
Figura 8. Identità dei rispondenti.	36
Figura 9. Lingua madre dei rispondenti.	37
Figura 10. Conoscenza del friulano da parte dei rispondenti.	37
Figura 11. Con chi i rispondenti parlano friulano.....	38
Figura 12. Competenza linguistica dei genitori.	42
Figura 13. Lingue familiari dei rispondenti.	43
Figura 14. Opinioni sul friulano e alcuni suoi stereotipi.	46
Figura 15. Frequenza di visione di contenuti in friulano.	47
Figura 16. Opinioni riguardanti il friulano sui social.	50
Figura 17. Opinioni sull'insegnamento del friulano a scuola.	51
Figura 18. Opinioni sulle modalità di insegnamento del friulano.	51
Figura 19. Conoscenza di corsi di friulano.	52
Figura 20. Partecipazione ai corsi di friulano.	52
Figura 21. Luogo di svolgimento del corso di friulano.	53
Figura 22. Livello del corso di friulano.	53
Figura 23. Interesse a frequentare un corso di friulano.	54

Indice delle tabelle

Tabella 1. Motivazione per cui i rispondenti parlano friulano.....	39
Tabella 2. Variazioni linguistiche nel friulano dei rispondenti.....	43
Tabella 3. Account social in friulano	48
Tabella 4. Motivazioni per frequentare un corso di friulano.	54
Tabella 5. Opinioni sullo sport “Cudumars”	61

Sommario

Il friulano tra produzione e percezione delle nuove generazioni

Questa tesi esplora il ruolo e la percezione del friulano tra i giovani, con l'obiettivo di comprendere l'uso quotidiano della lingua e l'attitudine delle nuove generazioni verso di essa.

La tesi si apre con una panoramica sulla storia, le caratteristiche linguistiche, la suddivisione dialettale e il riconoscimento del friulano come lingua minoritaria. Nei capitoli seguenti si analizza il ruolo del friulano sui social media e il suo insegnamento nelle scuole. L'ultimo capitolo presenta e analizza i risultati della ricerca "Le opinioni dei giovani sul friulano", che offre una prospettiva critica sulla situazione attuale della lingua così come viene percepita dalle nuove generazioni.

L'obiettivo di questa tesi è mettere in evidenza le sfide e le opportunità che la lingua friulana affronta nel contesto contemporaneo, stimolando al contempo una riflessione sul suo futuro.

Parole chiave: lingua friulana, friulano sui social media, insegnamento del friulano, giovani e lingua

Sažetak

Furlanski jezik između proizvodnje i percepcije kod novih generacija

Ovaj diplomski rad istražuje ulogu i percepciju furlanskog jezika među mladima, s posebnim naglaskom na svakodnevnu upotrebu jezika i stavove novih generacija prema njemu.

Rad započinje pregledom povijesti, jezičnih karakteristika, dijalektalne podjele te priznavanjem furlanskog jezika kao manjinskog jezika. Zatim se analizira uloga furlanskog jezika na društvenim mrežama, kao i njegova prisutnost u obrazovnom sustavu. Posljednje poglavlje prikazuje i analizira rezultate istraživanja nazvanog "Mišljenja mladih o furlanskom jeziku", koje nudi kritički osvrt na trenutnu jezičnu situaciju iz perspektive novih generacija. Cilj ovog rada je razjasniti izazove i mogućnosti koje furlanski jezik ima u suvremenom kontekstu, te potaknuti promišljanje o njegovoj budućnosti.

Ključne riječi: furlanski jezik, furlanski jezik na društvenim mrežama, poučavanje furlanskog jezika, mladi i jezik

Životopis

Giulia Tonerò je rođena 19. rujna 1996. godine u Palmanovi. Završila je studij Kulturnog posredovanja na Odsjeku za ruski te srpski i hrvatski jezik na Sveučilištu u Udinama 2019. te je iste godine upisala dvopredmetni diplomski studij Ruskoga jezika i književnosti i Talijanskog jezika i književnosti na Filozofskom fakulteta Sveučilišta u Zagrebu. Tijekom studiranja radila je od 2020. do 2021. u korisničkoj službi na ruskom jeziku. Godine 2021. predavala je talijanski jezik u osnovnoj školi Pavleka Miškine u sklopu projekta "Talijanski u školi". Od 2021. godine surađuje sa Školskom knjigom za koju se bavi prevođenjem te izradom didaktičkih materijala za učenje talijanskog jezika. Godine 2023. prevela je s Marikom D'Aprile *In su non v'è più nulla*, zbirku pjesama Nikole Šopa.